

Legge regionale 5 dicembre 2017, n. 37.

“Principi e strumenti della programmazione ai fini dell’ordinamento contabile regionale”

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

La seguente legge:

Art. 1

(Oggetto)

1. La presente legge disciplina la programmazione economica e finanziaria della Regione Campania nel rispetto dei principi fondamentali di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

Art. 2

(Principi della programmazione)

1. La programmazione regionale si conforma ai seguenti principi generali e criteri guida:

- a) coerenza con le strategie nazionali e europee;
- b) partecipazione degli enti locali e delle parti sociali alla definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento e all'attuazione delle conseguenti politiche;
- c) coordinamento dell'azione dei vari soggetti, pubblici e privati, coinvolti nel processo di programmazione a livello regionale e locale;
- d) sussidiarietà e adeguatezza, come principi per l'allocazione delle risorse e l'attribuzione delle responsabilità, nel rispetto degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità degli interventi;
- e) monitoraggio continuo dell'attuazione degli obiettivi;
- f) misurazione dei risultati e valutazione del loro impatto sulla società, sull'economia e sul territorio.

Art. 3

(Finalità della programmazione)

1. La Regione concorre con la finanza statale e locale al perseguimento degli obiettivi di stabilità e di sviluppo che discendono dalla appartenenza dell'Italia alla Unione Europea e opera in coerenza con i vincoli e le opportunità che ne derivano in ambito nazionale.
2. La Regione concorre come soggetto autonomo alla programmazione nazionale e, in raccordo con il Governo, a quella dell'Unione europea, perseguendone gli obiettivi nell'ambito delle proprie competenze.

3. Gli atti e i procedimenti della programmazione regionale assicurano la coerenza, anche formale, con i metodi e gli strumenti della programmazione nazionale e dell'Unione europea. Il coordinamento con gli obiettivi dell'Unione europea è attuato mediante atti di programmazione conformi alla disciplina dell'Unione stessa. Il coordinamento con gli obiettivi della programmazione nazionale è attuato principalmente mediante gli strumenti di raccordo previsti dalla normativa statale.
4. La Regione, nel quadro degli indirizzi politici e degli obiettivi strategici della programmazione, coordina i propri interventi con quelli degli enti locali e assicura il sostegno allo sviluppo dei sistemi locali.
5. Il bilancio della Regione e quello degli enti ed organismi dalla stessa dipendenti e le relative gestioni si conformano agli indirizzi della programmazione regionale e assicurano la realizzazione dei relativi obiettivi.
6. Il bilancio della Regione è redatto in conformità alle indicazioni del Documento di economia e finanza regionale (DEFR) di cui all'articolo 5, integrato dalla nota di aggiornamento di cui all'articolo 6 e degli altri atti della programmazione regionale e dispone le risorse finanziarie per l'attuazione delle relative determinazioni.
7. La funzione di programmazione si raccorda alla funzione di controllo della gestione e di valutazione dei risultati, nonché, nelle sue varie articolazioni, alla misurazione e valutazione della performance con riferimento all'amministrazione nel suo complesso e alle unità organizzative in cui si articola.

Art. 4

(Strumenti della programmazione regionale)

1. La Regione promuove e attua il processo di programmazione mediante gli strumenti individuati dal principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio di cui all'allegato 4/1 del decreto legislativo 118/2011.
2. Attraverso la funzione di programmazione, l'amministrazione regionale individua gli obiettivi strategici, le politiche e gli obiettivi operativi che sono posti a base della gestione operativa, annuale e pluriennale, per la realizzazione delle finalità caratteristiche e di sviluppo della Regione Campania.

Art. 5

(Documento di economia e finanza regionale - DEFR)

1. Il DEFR è l'atto di indirizzo programmatico economico finanziario dell'attività di governo della Regione per l'anno successivo, con proiezione triennale, e costituisce strumento di supporto al processo di previsione, nonché alla definizione del bilancio di previsione e della manovra finanziaria con le relative leggi collegate.
2. Entro il 30 giugno di ciascun anno la Giunta regionale invia il DEFR al Consiglio regionale per le conseguenti deliberazioni da adottare entro il mese di luglio.

Art. 6

(Nota di aggiornamento del DEFR)

1. Per garantire la necessaria coerenza del DEFR con gli aggiornamenti della finanza pubblica nazionale, la Giunta regionale adotta la nota di aggiornamento al DEFR e la trasmette al Consiglio regionale entro trenta giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale per le conseguenti deliberazioni e comunque non oltre la data di presentazione del disegno di legge di

bilancio. Il Consiglio regionale approva la nota di aggiornamento del DEFR con propria deliberazione.

Art. 7

(Legislazione ordinaria)

1. Nel rispetto dei principi dettati dall'articolo 38 del decreto legislativo 118/2011, con riguardo alle disposizioni la cui attuazione comporta attività di spesa, la Regione conforma la propria legislazione alle seguenti tipologie:

- a) leggi che prevedono spese a carattere continuativo e obbligatorio, che quantificano l'onere annuale previsto per ciascuno degli esercizi compresi nel bilancio di previsione e indicano l'onere a regime;
- b) leggi che prevedono spese a carattere non obbligatorio, che possono rinviare la quantificazione dell'onere annuo alla legge di bilancio;
- c) leggi che dispongono spese a carattere pluriennale, che indicano l'ammontare complessivo della spesa, nonché la quota eventualmente a carico del bilancio in corso e degli esercizi successivi.

2. La legge di stabilità regionale può annualmente rimodulare le quote previste per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione e per gli esercizi successivi, nei limiti dell'autorizzazione complessiva di spesa.

Art. 8

(Copertura finanziaria delle leggi regionali)

1. Alla copertura finanziaria delle leggi regionali si provvede con mezzi di bilancio e con interventi legislativi, nel rispetto dei vincoli di destinazione eventualmente impressi alle entrate regionali.

2. All'obbligo della copertura finanziaria sono sottoposti anche gli atti di iniziativa e gli emendamenti consiliari e di Giunta regionale, relativi alle leggi di cui all'articolo 7. La mancata indicazione della copertura finanziaria preclude l'esame delle relative disposizioni.

3. Gli emendamenti dichiarati inammissibili durante l'esame da parte della Commissione consiliare competente perché privi delle indicazioni di copertura finanziaria non possono essere ripresentati in Aula per la discussione.

4. I mezzi di copertura finanziaria sono indicati:

- a) in relazione alla prima annualità del bilancio di previsione nel caso di leggi che comportano oneri a carico del solo esercizio corrente;
- b) in relazione alla prima annualità del bilancio di previsione e alle annualità successive nel caso di leggi che comportano oneri a carico di più esercizi finanziari.

Art. 9

(Relazione tecnico-finanziaria)

1. Le proposte di legge e gli emendamenti che comportano oneri finanziari sono corredati da una relazione tecnico-finanziaria.

2. La relazione tecnico-finanziaria:

- a) esplicita le metodologie seguite e gli elementi e i criteri di calcolo impiegati;
- b) fornisce una valutazione sull'attendibilità della quantificazione delle grandezze finanziarie;
- c) evidenzia gli eventuali oneri di gestione indotti dagli interventi;

d) indica, nel caso di leggi che non determinano nuove o maggiori spese, ovvero corredate di clausole di neutralità finanziaria, i dati e gli elementi idonei a comprovare l'ipotesi di invarianza degli oneri complessivi a carico della finanza regionale, eventualmente anche con l'indicazione delle risorse già disponibili sul bilancio di previsione per l'attuazione delle finalità perseguite.

Art. 10

(Regolamento di attuazione)

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento della Giunta regionale, adottato ai sensi dell'articolo 56 dello Statuto regionale, nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 118/2011 e dei principi contabili generali ed applicati ad esso collegati, sono disciplinate, tra l'altro:

- a) le disposizioni operative inerenti la programmazione regionale e il bilancio di previsione;
- b) le disposizioni operative circa la verifica della copertura finanziaria delle proposte di legge, degli emendamenti consiliari e della relativa relazione tecnico-finanziaria, nonché delle modalità operative per il supporto tecnico ai consiglieri regionali nella fase di elaborazione;
- c) le disposizioni operative inerenti il sistema contabile, finanziario e la rilevazione delle entrate e delle spese;
- d) le procedure per la verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio e per la variazione generale di assestamento;
- e) le disposizioni operative inerenti il sistema contabile economico-patrimoniale;
- f) le modalità di gestione delle casse economali;
- g) le disposizioni operative inerenti la rendicontazione, il bilancio consolidato, il bilancio sociale;
- h) ogni altro oggetto per il quale il decreto legislativo 118/2011 e i principi contabili applicati dispongono un rinvio all'ordinamento contabile della Regione.

Art. 11

(Fondo di riserva)

1. I prelevamenti dal fondo di riserva di cui all'articolo 48, comma 1, del decreto legislativo 118/2011 sono comunicati al Consiglio regionale ed alla Commissione competente in materia di bilancio, la quale ne dà comunicazione nella prima seduta utile.

2. Per ciascun prelevamento non si può eccedere la quota del 10 per cento dell'ammontare complessivo del fondo. E' fatto divieto di utilizzare più di un prelevamento per il finanziamento della stessa voce di spesa.

3. Il prelevamento dal fondo di riserva è subordinato alla preventiva verifica da parte della struttura cui è assegnata la gestione delle voci elementari di bilancio da istituire, ovvero i cui stanziamenti devono essere adeguati attraverso la movimentazione delle somme accantonate nei richiamati fondi, della possibilità di ricavare la provvista finanziaria necessaria attraverso l'effettuazione delle variazioni compensative, senza che ciò, con riferimento allo stato di realizzazione della programmazione e alla possibilità di rimodulare le spese previste, in ragione della loro configurazione come spese riferibili ad attività non essenziali o comunque differibili, apporti nocimento alla gestione.

4. Fatto salvo il regime di competenza previsto per ciascuna tipologia di variazione compensativa richiamata nel comma 3, l'impossibilità di provvedere con modalità diverse da quelle dell'utilizzo dei fondi di riserva, è certificata dal dirigente competente alla gestione delle voci di spesa

elementari interessate. In assenza di tale espressa certificazione i provvedimenti non sono eseguibili.

Art. 12

(Clausola di semplificazione permanente, di invarianza finanziaria ed entrata in vigore)

1. La legge regionale 30 aprile 2002, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Campania articolo 34, comma 1, decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76) è abrogata.
2. Al fine di assicurare adeguata assistenza tecnica e formativa al Consiglio regionale nella fase di attuazione degli articoli 8 e 9, il Consiglio regionale e la Giunta regionale stipulano protocolli d'intesa ai sensi dell'articolo 23 bis, comma 7, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche). Per le medesime finalità il Consiglio regionale provvede ad individuare, secondo le modalità del decreto legislativo del 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici), ovvero ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza regionale, uno o più soggetti giuridici particolarmente qualificati per l'attività di assistenza tecnica.
3. Dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi e maggiori oneri a carico del bilancio della regione. L'amministrazione provvede agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.
4. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

De Luca

Lavori preparatori

Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale – Assessore Lidia D’Alessio.

Acquisito dal Consiglio regionale in data 14 luglio 2017 con il n. 463 del registro generale ed assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla I Commissione Consiliare Permanente per il parere.

Approvato dall'Assemblea legislativa regionale nella seduta del 29 novembre 2017.

Note

Avvertenza: il testo della legge viene pubblicato con le note redatte dall'Ufficio Legislativo del Presidente della Giunta regionale, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - “Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale”).

Note all'articolo 4.

Comma 1.

Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118: "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42".

Allegato 1 - Principi generali o postulati.

Note all'articolo 7.

Comma 1.

Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 già citato nella nota al comma 1 dell'articolo 4.

Articolo 38: "Leggi regionali di spesa e relativa copertura finanziaria"

"1. Le leggi regionali che prevedono spese a carattere continuativo quantificano l'onere annuale previsto per ciascuno degli esercizi compresi nel bilancio di previsione e indicano l'onere a regime ovvero, nel caso in cui non si tratti di spese obbligatorie, possono rinviare le quantificazioni dell'onere annuo alla legge di bilancio.

2. Le leggi regionali che dispongono spese a carattere pluriennale indicano l'ammontare complessivo della spesa, nonché la quota eventualmente a carico del bilancio in corso e degli esercizi successivi. La legge di stabilità regionale può annualmente rimodulare le quote previste per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione e per gli esercizi successivi, nei limiti dell'autorizzazione complessiva di spesa."

Note all'articolo 10.

Comma 1.

Legge Regionale 28 maggio 2009, n. 6: "Statuto della Regione Campania".

Articolo 56: "Potestà regolamentare".

"1. I regolamenti sono emanati dal Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta.

2. I regolamenti sono sottoposti all'approvazione del Consiglio che deve provvedere entro sessanta giorni dalla loro trasmissione al Presidente del Consiglio. Se, decorso tale termine, il Consiglio non si è pronunciato, i regolamenti sono emanati e pubblicati.

3. I regolamenti regionali sono pubblicati nel Bollettino ufficiale della Regione nei modi e nei tempi previsti per la pubblicazione della legge regionale.

4. Nelle materie di competenza esclusiva della Regione la legge regionale può autorizzare la Giunta

ad emanare regolamenti in materie già disciplinate con legge. In tal caso la legge regionale di autorizzazione determina le norme generali regolatrici della materia e dispone l'abrogazione delle norme legislative vigenti, con effetto dalla data dell'entrata in vigore delle norme regolamentari."

Note all'articolo 11.

Comma 1.

Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118 già citato nella nota al comma 1 dell'articolo 4.

Articolo 48: "Fondi di riserva"

Comma 1: "1. Nel bilancio regionale sono iscritti:

- a) nella parte corrente, un «fondo di riserva per spese obbligatorie» dipendenti dalla legislazione in vigore. Le spese obbligatorie sono quelle relative al pagamento di stipendi, assegni, pensioni ed altre spese fisse, le spese per interessi passivi, quelle derivanti da obblighi comunitari e internazionali, le spese per ammortamenti di mutui, nonché quelle così identificative per espressa disposizione normativa;
- b) nella parte corrente, un «fondo di riserva per spese impreviste» per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio, che non riguardino le spese di cui alla lettera a), e che, comunque, non impegnino i bilanci futuri con carattere di continuità;
- c) il fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa di cui al comma 3."

Note all'articolo 12.

Comma 2.

Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165: "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".

Articolo 23-bis: "Disposizioni in materia di mobilità tra pubblico e privato".

Comma 7: "7. Sulla base di appositi protocolli di intesa tra le parti, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, possono disporre, per singoli progetti di interesse specifico dell'amministrazione e con il consenso dell'interessato, l'assegnazione temporanea di personale presso altre pubbliche amministrazioni o imprese private. I protocolli disciplinano le funzioni, le modalità di inserimento, l'onere per la corresponsione del trattamento economico da porre a carico delle imprese destinatarie. Nel caso di assegnazione temporanea presso imprese private i predetti protocolli possono prevedere l'eventuale attribuzione di un compenso aggiuntivo, con oneri a carico delle imprese medesime."

Legge 7 agosto 1990, n. 241: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi".

Articolo 15: "Accordi fra pubbliche amministrazioni"

"1. Anche al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 14, le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

2. Per detti accordi si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni previste dall'articolo 11, commi 2 e 3.

2-bis. A fare data dal 30 giugno 2014 gli accordi di cui al comma 1 sono sottoscritti con firma digitale, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, con firma elettronica avanzata, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera q-bis), del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, ovvero con altra firma elettronica qualificata, pena la nullità degli stessi. Dall'attuazione della presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. All'attuazione della medesima si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie

previste dalla legislazione vigente.".



Delibera della Giunta Regionale n. 650 del 18/10/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 2 - Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive

U.O.D. 92 - STAFF - tecnico amministrativo- Vice Direttore con funzioni Vicarie

Oggetto dell'Atto:

ISTITUZIONE CAPITOLI DI SPESA E VARIAZIONE COMPENSATIVA, IN TERMINI DI COMPETENZA E DI CASSA, TRA RISORSE FINANZIARIE DEL BILANCIO GESTIONALE 2017-2019, ESERCIZIO FINANZIARIO 2017.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalle Direzioni Generali e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dai Direttori a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

- a. il Consiglio Regionale, con legge regionale n. 4 del 20 gennaio 2017, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
- b. con Delibera della Giunta Regionale n. 6 del 10.01.2017 è stato approvato il "Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per triennio 2017-2019 della Regione Campania";
- c. con Delibera della Giunta Regionale n. 59 del 7.2.2017 è stato approvato il Bilancio Gestionale per gli anni 2017-2018-2019;
- d. con la Delibera di Giunta Regionale n. 230 del 26/4/2017 è stato approvato il bilancio gestionale assestato 2017/2019 con adeguamento della titolarità gestionale dei capitoli di entrata e di spesa alle nuove strutture ordinamentali come approvate con le DD.G.R.C. n. 619/2016 e n.658/2016;
- e. con la Delibera di Giunta Regionale n. 306 del 31/05/2017 è stata adeguata la titolarità gestionale dei capitoli di entrata e di spesa alle nuove strutture ordinamentali e modifica denominazione capitoli in esecuzione di quanto disposto con la DGRC n. 230/2017;

PREMESSO altresì che

- a. lo Statuto della Regione Campania garantisce che le attività amministrative regionali siano informate ai principi della trasparenza e della partecipazione dei cittadini, delle formazioni sociali, delle autonomie funzionali, degli enti e delle associazioni e che, a questo fine, i poteri e le attività regionali siano esercitati con la più ampia pubblicità, per consentire la massima diffusione delle informazioni;
- b. la Regione Campania riconosce un'importanza prioritaria alle strategie di attrazione di investimenti, anche esteri, mirate a sostenere congiuntamente le politiche regionali di sviluppo e di sostegno alle imprese locali;
- c. con L. R. 30/03/2012 n. 6, ad oggetto "Riconoscimento della dieta mediterranea", la Regione Campania ha inteso valorizzare e promuovere la Dieta Mediterranea riconosciuta dall'UNESCO quale Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità;
- d. ai sensi dell'art. 2 della predetta L:R. n. 6/2012 "la promozione della dieta mediterranea è obiettivo comune delle politiche regionali per il territorio rurale, orientate al sostegno e alla valorizzazione della multifunzionalità in agricoltura, del paesaggio, del patrimonio naturalistico e storico-culturale, del turismo sostenibile e della salute";
- e. il Documento Economico Finanziario Regionale (DEFR) 2018-2020, prevede, tra l'altro, che:
 - e.1 l'obiettivo di una maggiore apertura e di una più ampia e qualificata partecipazione della regione nei confronti del mercato globale, delle opportunità di sviluppo che esso rappresenta e delle reti di relazioni e scambi di conoscenze e competenze che lo attraversano, non può prescindere dall'incremento dei fattori di riconoscibilità, reputazione e attrattività del territorio;
 - e.2 nell'intento di accrescere la capacità di intercettare investimenti internazionali, occorre promuovere e comunicare le eccellenze e le potenzialità della Campania anche attraverso messa a sistema delle opportunità esistenti;
 - e.3 occorre favorire la partecipazione della donna al mercato del lavoro e, dunque, più in generale, allo sviluppo socio-economico territoriale, istituendo percorsi di sostegno alla creazione di impresa, anche attraverso campagne di sensibilizzazione;

CONSIDERATO che

- a. al fine di rendere più efficace la programmazione e la progettazione degli interventi già avviati e in corso di attivazione, è necessario implementare idonee attività di conoscenza e valorizzazione delle realtà imprenditoriali esistenti sul territorio e delle opportunità di investimento offerte dallo stesso;
- b. la predisposizione di una strategia di divulgazione sistematica delle misure implementate e dei risultati raggiunti rappresenta un elemento qualificante del livello di accountability generale dell'Ente e un fattore di maggiore visibilità e competitività del territorio rispetto a possibili investitori esteri;
- c. la valorizzazione dell'immagine positiva della Regione, derivante dai riconoscimenti internazionali dell'UNESCO, può svolgere un ruolo strategico nelle misure poste in essere per l'attrazione degli investimenti;
- d. l'accrescimento della consapevolezza delle competenze delle donne e della loro capacità di contribuire allo sviluppo socio-economico del territorio campano costituisce un fattore strategico da sostenere anche attraverso idonee iniziative di comunicazione e sensibilizzazione sul tema della cultura di genere;
- e. in una logica di programmazione unitaria per lo sviluppo economico e sociale della Campania l'integrazione tra i diversi comparti interessati alle politiche settoriali favorisce l'efficacia delle azioni programmate;
- f. a tal uopo risulta necessario adeguare gli stanziamenti dell'attuale programmazione finanziaria alle esigenze emerse dall'andamento della gestione inerente alle politiche di sviluppo poste in essere dalla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e AA.PP. e, per la componente agroalimentare, dalla Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nonché agli interventi volti a favorire il contributo delle donne allo sviluppo socio-economico del territorio a cura della Direzione Generale per Politiche Sociali e Socio Sanitarie;

RILEVATO che

- a. al fine di realizzare le predette attività, occorre procedere all'istituzione dei capitoli di spesa 4248, 4250, 3600, 4252 aventi una transazione elementare coerente con le attività medesime;
- b. al fine di dotare gli istituendi capitoli di spesa è possibile utilizzare quota parte dello stanziamento di competenza e di cassa dei Capitoli di Spesa 602, 603, 365 e 4159 rientranti nella competenza della Direzione Generale 50.02;
- c. i capitoli da cui si prelevano le risorse sono sufficientemente dotati per far fronte alle obbligazioni già perfezionate ad essi imputabili;

RILEVATO altresì che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 5, comma 3 della Legge Regionale del 20 gennaio 2017, n. 4, è autorizzata nel corso dell'esercizio, con atto deliberativo ad adottare variazioni al documento tecnico di accompagnamento ed al bilancio di previsione gestionale disponendo storni tra capitoli appartenenti a diverse categorie per le entrate, o diversi macroaggregati per le spese;

RITENUTO, pertanto:

- a. di dover istituire, per le finalità sopra esposte, i seguenti capitoli di spesa, come esplicitato nell'allegato A della presente deliberazione che ne forma parte integrante e sostanziale:
 - a.1 4248, denominato "Attività di conoscenza e valorizzazione delle realtà produttive campane";
 - a.2 4250, denominato "Diffusione delle misure in materia di attività produttive";
 - a.3 3600, denominato "Attività di Promozione della Dieta Mediterranea quale Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità.";
 - a.4 4252, denominato "Diffusione delle misure per favorire il contributo delle donne allo sviluppo socio economico del territorio".
- b. di dover procedere, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 51 del decreto legislativo 118/2011 e dell'art. 5, comma 3, della L.R. n. 4 del 20 gennaio 2017, alla variazione compensativa per complessivi € 198.000,00 in termini di competenza e di cassa, tra risorse

finanziarie del bilancio gestionale 2017-2019, esercizio finanziario 2017, secondo lo schema allegato B) al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

VISTI

- a. la Legge Regionale del 30 Aprile 2002, n. 7;
- b. il Decreto Legislativo del 23 Giugno 2011, n. 118;
- c. il Decreto Legislativo del 26 Agosto 2014, n. 126;
- d. la DGR n 455 del 2/08/2016;

PROPONGONO e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

1. di istituire, per le finalità sopra esposte, i seguenti capitoli di spesa, come esplicitato nell'allegato A della presente deliberazione che ne forma parte integrante e sostanziale:
 - 1.1. 4248, denominato "Attività di conoscenza e valorizzazione delle realtà produttive campane";
 - 1.2. 4250, denominato "Diffusione delle misure in materia di attività produttive";
 - 1.3. 3600, denominato "Attività di Informazione e Promozione della Dieta Mediterranea quale Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità.";
 - 1.4. 4252, denominato "Diffusione delle misure per favorire il contributo delle donne allo sviluppo socio economico del territorio".
2. di procedere, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 51 del decreto legislativo 118/2011 e dell'art. 5, comma 3, della L.R. n. 4 del 20 gennaio 2017, alla variazione compensativa per complessivi € 198.000,00 in termini di competenza e di cassa, tra risorse finanziarie del bilancio gestionale 2017-2019, esercizio finanziario 2017, secondo lo schema allegato B) al presente provvedimento, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
3. di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza e per opportuna conoscenza: al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale, alla Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive, alla Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, alla Direzione Generale per Politiche Sociali e Socio Sanitarie, alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, al Collegio dei Revisori dei Conti, al Tesoriere regionale, al Consiglio Regionale, all'Ufficio competente per la pubblicazione nella sezione trasparenza del sito istituzionale della Regione Campania, nonché al BURC per la pubblicazione.

Allegato A - capitoli istituendi												
U.O.D.	Capitolo di spesa	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI	COFOG	Spesa ric./non ric.	COD ID SPESA UE	Per. Sanità	Capitoli di Entrata correlata
50.02.00	4248	Attività di conoscenza e valorizzazione delle realtà produttive campane	14	1	1	103	1.03.02.99.000	04.4	4	8	3	
50.02.00	4250	Diffusione delle misure in materia di attività produttive	14	1	2	202	2.02.03.99.000	04.4	4	8	3	
50.07.06	3600	Attività di Promozione della Dieta Mediterranea quale Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità	14	1	2	202	2.02.03.99.000	04.4	4	8	3	
50.05.00	4252	Diffusione delle misure per favorire il contributo delle donne allo sviluppo socio economico del territorio	14	1	2	202	2.02.03.99.000	04.4	4	8	3	

BG 2017/2019 - Variazione Residui e Cassa

Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza	Var Cassa
2017					14	1	2	203	4159	-€ 192.000,00	-€ 192.000,00
2017					14	1	2	202	4250	€ 72.000,00	€ 72.000,00
2017					14	1	2	202	3600	€ 95.000,00	€ 95.000,00
					14	1	2	202	4252	€ 25.000,00	€ 25.000,00
					Subtotale Titolo 2		€ 0,00				
2017					14	1	1	101	602	-€ 1.756,42	-€ 1.756,42
2017					14	1	1	103	603	-€ 3.018,51	-€ 3.018,51
2017					14	1	1	101	365	-€ 1.225,07	-€ 1.225,07
2017					14	1	1	103	4248	€ 6.000,00	€ 6.000,00
					Subtotale Titolo 1		€ 0,00				
Subtotale Titolo					Subtotale Programma 1		€ 0,00				
Subtotale Tipologia				Subtotale Missione 14	€ 0,00						



Delibera della Giunta Regionale n. 639 del 18/10/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 3 - Direzione Generale autorità di gestione fondo europeo di sviluppo regionale

Oggetto dell'Atto:

POR FESR 2014/2020 E POC 2014/2020. ISTITUZIONE DI CAPITOLI DI ENTRATA PER RECUPERI DAI BENEFICIARI. CORREZIONE DELLA TRANSAZIONE ELEMENTARE DEL CAPITOLO DI SPESA 6282.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

- a. il Consiglio Regionale, con Legge Regionale del 20 Gennaio 2017, n. 4, come modificata dalla Legge Regionale del 3 Febbraio 2017, n. 9, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017/2019;
- b. la Giunta Regionale, con Deliberazione del 10 Gennaio 2016, n. 6, ha approvato il documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017/2019;
- c. la Giunta Regionale, con Deliberazione del 7 Febbraio 2017, n. 59, ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2017, 2018 e 2019;
- d. la Giunta Regionale, con Deliberazione del 26 Aprile 2017, n. 230 e s.m.i., ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2017, 2018 e 2019, assestato per tener conto delle modifiche ordinamentali intervenute;

RILEVATO che:

- a. nell'ambito della gestione del POR FESR 2014/2020 e del POC è emersa la necessità di imputare contabilmente le entrate derivanti dalle somme restituite dai Beneficiari e dai soggetti attuatori, in relazione ai contributi ad essi erogati e non spettanti;
- b. con nota prot. n. 549175 del 10 Agosto 2017 lo Staff con funzioni di supporto tecnico-operativo della DG 13 "Risorse finanziarie" ha evidenziato all'Autorità di Gestione del POR FESR 2014/2020 la necessità di correggere la transazione elementare del capitolo di spesa 6282, istituito con la Deliberazione di Giunta Regionale dell'8 Agosto 2017, n. 526;

RAVVISATO che:

- a. per quanto esposto, si rende necessario istituire appositi capitoli di entrata per i citati recuperi e, in particolare, i capitoli 1586, 1588, 1590, 1592 (ambito POR FESR 2014/2020) e 2084, 2086, 2088 e 2090 (ambito POC), da assegnare alla DG 03 "Autorità di Gestione del FESR" ed aventi le transazioni elementari riportate nell'allegato "A";
- b. occorre provvedere, altresì, alla correzione della transazione elementare del capitolo 6282, come riportato nell'allegato "B";

RITENUTO quindi:

- a. di istituire in bilancio i capitoli di entrata 1586, 1588, 1590, 1592, 2084, 2086, 2088 e 2090, aventi le transazioni elementari riportate nell'allegato "A" della presente deliberazione, della quale costituisce parte integrante e sostanziale, assegnandone la titolarità alla DG 03 "Autorità di Gestione del FESR";
- b. di provvedere alla correzione della transazione elementare del capitolo 6282, come riportato nell'allegato "B" della presente deliberazione, della quale costituisce parte integrante e sostanziale;

VISTI:

- a. la Legge Regionale del 30 Aprile 2002, n. 7;
- b. il D. Lgs. del 23 Giugno 2011, n. 118, come integrato e modificato dal D. Lgs. del 10 Agosto 2014, n. 126
- c. le Deliberazioni di Giunta Regionale del 10 Gennaio 2017, n. 6, del 7 Febbraio 2017, n. 59, del 26 Aprile 2017, n. 230 e s.m.i.;

- d. la nota prot. n. 549175 del 10 Agosto 2017 del Staff con funzioni di supporto tecnico-operativo della DG 13 “Risorse finanziarie”;

Propongono e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati

1. di istituire in bilancio i capitoli di entrata 1586, 1588, 1590, 1592, 2084, 2086, 2088 e 2090, aventi le transazioni elementari riportate nell'allegato “A” della presente deliberazione, della quale costituisce parte integrante e sostanziale, assegnandone la titolarità alla DG 03 “Autorità di Gestione del FESR”;
2. di provvedere alla correzione della transazione elementare del capitolo 6282, come riportato nell'allegato “B” della presente deliberazione, della quale costituisce parte integrante e sostanziale;
3. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività al Vicecapo di Gabinetto Responsabile della Programmazione Unitaria, alle Direzioni Generali proponenti, all'UDCP Ufficio I “Staff del Capo di Gabinetto” per la pubblicazione sul BURC, all'Ufficio competente per la pubblicazione nella sezione trasparenza del sito istituzionale della Regione Campania, al Tesoriere Regionale, al Collegio dei Revisori ed al Consiglio Regionale.

Allegato "A"

Transazione elementare capitoli di entrata POR FESR 2014/2020

CAP di Entrata	DENOMINAZIONE	TITOLO	TIPOLOGIA	CATEGORIA	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI/SIOPE	Ricorrenti/non ricorrenti	CODICE IDENTIFICATIVO ENTRATA UE	Perimetro sanità	Struttura assegnataria
1586	POR FESR 2014/2020 - Entrate da recuperi – Amministrazioni locali	4	500	4050300	4.05.03.02.000	2	1	1	DG 50-03
1588	POR FESR 2014/2020 - Entrate da recuperi – Amministrazioni centrali	4	500	4050300	4.05.03.01.000	2	1	1	DG 50-03
1590	POR FESR 2014/2020 - Entrate da recuperi – Imprese e società in house	4	500	4050300	4.05.03.05.000	2	1	1	DG 50-03
1592	POR FESR 2014/2020 - Entrate da recuperi – Istituzioni sociali private	4	500	4050300	4.05.03.06.000	2	1	1	DG 50-03

Transazione elementare capitoli di entrata POC 2014/2020

CAP di Entrata	DENOMINAZIONE	TITOLO	TIPOLOGIA	CATEGORIA	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI/SIOPE	Ricorrenti/non ricorrenti	CODICE IDENTIFICATIVO ENTRATA UE	Perimetro sanità	Struttura assegnataria
2084	POC 2014/2020 - Entrate da recuperi – Amministrazioni locali	4	500	4050300	4.05.03.02.000	2	1	1	DG 50-03
2086	POC 2014/2020 - Entrate da recuperi – Amministrazioni centrali	4	500	4050300	4.05.03.01.000	2	1	1	DG 50-03
2088	POC 2014/2020 - Entrate da recuperi – Imprese e società in house	4	500	4050300	4.05.03.05.000	2	1	1	DG 50-03
2090	POC 2014/2020 - Entrate da recuperi – Istituzioni sociali private	4	500	4050300	4.05.03.06.000	2	1	1	DG 50-03

Allegato “B”

Capitolo	Denominazione	MISSIONE	PROGRAMMA	TIT DPCM	MACROAGGREGATO	IV LIVELLO PIANO DEI CONTI/SIOPE	COFOG	CODICE ID. SPESA UE	Spesa ric./non ric.	Perimetro sanità
6282	POR FESR 2014/2020 – O.S. 3.4 – AIUTI	14	5	2	203	2.03.03.03.000	04.9	3	4	3



Delibera della Giunta Regionale n. 759 del 05/12/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 7 - DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE,
ALIMENTARI E FORESTALI

U.O.D. 6 - Tutela qualità, tracciabilità dei prod agr e zootecnici serv di svilup agr

Oggetto dell'Atto:

**INDIRIZZI OPERATIVI PER LA REALIZZAZIONE E PRESENTAZIONE DEI PROGETTI
PILOTA PER FAVORIRE LA COLTURA DELLA CANAPA (CANNABIS SATIVA L.) E LE
RELATIVE FILIERE PRODUTTIVE - LR N.5/2017. CON ALLEGATO**

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

- A. la Legge 2 dicembre 2016, n. 242, *Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa*, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.304 del 30-12-2016, reca norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa (*Cannabis sativa L.*), quale coltura in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale in agricoltura, alla riduzione del consumo dei suoli e della desertificazione e alla perdita di biodiversità, nonché come coltura da impiegare quale possibile sostituto di colture eccedentarie e come coltura da rotazione;
- B. con Legge Regionale n. 5 del 20 gennaio 2017 *Interventi per favorire la coltura della canapa (Cannabis sativa L.) e le relative filiere produttive*, che ha recepito la Legge di cui alla lettera A, la Campania intende promuovere e favorire il ripristino della coltivazione della canapa industriale sul territorio regionale quale coltura da reddito per i diversi impieghi dei suoi derivati, nonché quale specie vegetale in grado di ridurre l'impatto ambientale in agricoltura;
- C. per il perseguimento delle finalità della predetta L.R. n. 5/2017 la Regione pertanto sostiene le attività di cui all'articolo 4 della stessa legge (azioni di sostegno per lo sviluppo della coltivazione e delle filiere produttive), realizzate attraverso azioni e progetti pilota;

RILEVATO che

- a) la L.R. n. 5/2017 dispone, al comma 1 dell'articolo 5, che la Giunta Regionale con deliberazione fissi i termini e le condizioni per la presentazione dei progetti pilota previsti all'articolo 4 della stessa Legge;
- b) la Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (50 07) ha redatto il documento **in allegato** denominato "*Indirizzi operativi per la realizzazione e presentazione dei progetti pilota per favorire la coltura della canapa (Cannabis sativa L.) e le relative filiere produttive in Campania*" per il triennio 2017-2019 - L.R. n. 5 del 20 gennaio 2017", in conformità ai criteri stabiliti dalla legge 2 dicembre 2016, n. 242, dalla L.R. n. 5 del 20 gennaio 2017 e dalle disposizioni dell'Unione Europea vigenti anche in materia di aiuti di stato.

RITENUTO, pertanto, di poter approvare, in attuazione del comma 1 dell'art.5 della L.R. del 20 gennaio 2017 n.5, il documento "*Indirizzi operativi per la realizzazione e presentazione dei progetti pilota per favorire la coltura della canapa (Cannabis sativa L.) e le relative filiere produttive in Campania*" per il triennio 2017-2019 - L.R. n. 5 del 20 gennaio 2017".

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi,

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati di:

1. approvare, in attuazione del comma 1 dell'art.5 della L.R. del 20 gennaio 2017 n.5, il documento allegato alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, denominato "*Indirizzi operativi per la realizzazione e presentazione dei progetti pilota per favorire la coltura della canapa (Cannabis sativa L.) e le relative filiere produttive in Campania*" per il triennio 2017-2019 - L.R. n. 5 del 20 gennaio 2017";
2. demandare alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (50 07) l'esecuzione degli adempimenti attuativi scaturenti dal presente atto;

3. inviare il presente provvedimento con annesso l'allegato, alla DG 50 07, all'ufficio competente per la relativa pubblicazione sul BURC nonché all'ufficio competente per la pubblicazione nella sezione trasparenza del sito istituzionale della Regione Campania.

**Indirizzi operativi per la realizzazione e presentazione dei progetti pilota
per favorire la coltura della canapa (*Cannabis sativa* L.) e le relative filiere produttive
in Campania per il triennio 2017-2019.**

L.R. n.5 del 20 gennaio 2017

Premessa

La coltivazione della canapa per i suoi molteplici utilizzi industriali, in passato era molto diffusa nelle zone mediterranee e del Centro Europa per la sua capacità di adattarsi a condizioni pedologiche "difficili", non idonee ad altre piante industriali; essa ha poi subito un drastico ridimensionamento.

Oggi in Italia si assiste ad un rinnovato interesse per la canapicoltura grazie alla normativa unionale e nazionale vigente che ha contribuito a rimuovere i vincoli tecnici che ne ostacolavano la diffusione in campo. Essa autorizza infatti la coltivazione di varietà di canapa (*Cannabis sativa*) a basso contenuto di tetraidrocannabinolo (THC), provenienti da semi certificati iscritti nel Catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole ed elimina l'obbligo di chiedere l'autorizzazione alla coltivazione sostituendo, quest'ultima, con una semplice comunicazione di messa in coltivazione.

In Campania il rilancio della canapicoltura rappresenta già una realtà significativa - attualmente ci sono circa 200 ettari coltivati a canapa- ed è suscettibile di maggiore impulso collegato alla molteplicità dei suoi utilizzi che possono determinare altrettante filiere produttive, in relazione al tipo di prodotto o sottoprodotto utilizzato: dall'alimentare all'edile, dal cosmetico al tessile, fino all'ornamentale florovivaistico.

Altro elemento a favore del rilancio della coltivazione della canapa è costituito dalla sua ridotta esigenza di input energetici - soprattutto in termini di utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti che ne fanno una coltura a basso impatto ambientale.

La legge regionale n.5 del 20 gennaio 2017, recependo le nuove disposizioni unionali e nazionali sulla materia, mira a promuovere e favorire il ripristino della coltivazione della canapa industriale (*Cannabis sativa* L.) sul territorio regionale quale coltura da reddito per i diversi impieghi dei suoi derivati, nonché quale specie vegetale in grado di ridurre l'impatto ambientale in agricoltura, attraverso il finanziamento di progetti pilota.

Nell'ambito del PSR Campania 2014-2020 sono stati messi a disposizione delle aziende agricole, altri strumenti che possono contribuire al rilancio della canapicoltura in Campania, tra cui:

MISURA 4.1.1 - *Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole* che riconosce una premialità per i beneficiari che investono nella filiera canapa nelle macroaree A e B ed alle forme associative che si costituiscono in reti di impresa;

MISURA 16 - *Cooperazione* che finanzia progetti innovativi di cooperazione tra diversi attori della filiera.

PROGETTO INTEGRATO GIOVANI - che mette in relazione le misure 6.1.1 e 4.1.2 del PSR 2014-2020, prevedendo il riconoscimento di un premio per i giovani agricoltori che per la prima volta si insediano come capo d'azienda ed investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole.

Misura 01 - *Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione*

E' in corso l'aggiornamento del "Catalogo delle competenze" con gli specifici fabbisogni formativi dei canapicoltori a cui si potrà fare riferimento nei prossimi bandi.

Inoltre le aziende agricole della filiera canapa possono accedere ai finanziamenti previsti dal **I pilastro** della PAC attraverso la domanda unica.

Progetti pilota

per favorire la coltura della canapa industriale (*Cannabis sativa L.*) e le relative filiere produttive in Campania

1. Contesto di riferimento

Per cogliere le potenzialità di questa specie, considerata di grande versatilità per le tante destinazioni del prodotto è fondamentale, in via prioritaria, affrontare le problematiche agronomiche inerenti la scelta varietale e le relative tecniche di coltivazione.

Attualmente le sementi di canapa disponibili sul mercato provengono tutte dall'estero, soprattutto Francia, Ungheria, Ucraina e Polonia.

In Campania, come peraltro nel resto dell'Italia, le varietà che meglio si adattano alle condizioni ambientali e di fotoperiodo sono quelle autoctone di tipo dioico (fiori maschili e fiori femminili su piante diverse), specializzate per la produzione di fibra per uso tessile (*Carmagnola, Fibranova, C.S. ed Eletta Campana*). Queste varietà sono state selezionate più di 60 anni fa e quindi risentono degli orientamenti produttivi dell'epoca, in modo particolare, della macerazione rustica in acqua, per stigliare (separare) le fibre dagli steli.

Inoltre, le varietà italiane hanno una taglia molto alta (superiore ai 3 m), la quale rende difficile la raccolta meccanica del seme. Peraltro essendo dioiche, il campo coltivato ha il 50% di piante improduttive (piante maschili) per quanto riguarda il seme per cui le rese di seme per ettaro sono inferiori alle rese delle varietà monoiche.

Le varietà monoiche provenienti dall'est europeo sono le più adatte alla produzione di seme negli ambienti mediterranei perché qui raggiungono taglie più contenute rispetto agli ambienti di provenienza e quindi più adatte alla raccolta meccanizzata.

Da qui la necessità di poter disporre di dati e risultati probanti per i diversi ambienti campani, frutto di progetti di sperimentazione e collaudo di diverse cultivar di canapa da fibra e da olio. I prodotti e sottoprodotti ottenuti dalla canapa dovranno essere sottoposti a caratterizzazioni chimiche, biochimiche e nutrizionali per individuare gli standard qualitativi raggiungibili nonché ad una scelta di tecniche di coltivazione adeguate alla cultivar, ed un controllo assiduo dalla fase di semina alla fase di raccolta meccanica ed una gestione della fase post-raccolta per evitare innesco di processi fermentativi con successive perdite di prodotto.

Per la filiera olio, inoltre, la scelta della tecnica estrattiva è un punto cruciale, in quanto essa influenza la qualità e la resa di prodotto. L'unica tecnica estrattiva proponibile allo stato attuale è quella effettuata a freddo con spremitrice meccanica, con la quale è possibile controllare la temperatura di estrazione, il diametro della boccola, nonché la pressione di spremitura, e la velocità di rotazione della coclea. Questi sono i parametri che influenzano non solo la resa di estrazione ma anche le caratteristiche qualitative e nutrizionali dell'olio di canapa.

Per la filiera da fibra, invece occorre puntare su tecniche di macerazione innovative rispetto a quelle tradizionali.

In futuro occorrerà anche dotarsi di un protocollo produttivo per ciò che riguarda la produzione sementiera, del tutto sconosciuta nella regione, ottimizzando le diverse fasi, dalla raccolta, all'essiccazione e alla selezione meccanica del seme, al fine di ridurre le importazioni di sementi di varietà estere, non ben adatte ai nostri areali per condizioni di precocità e produttività.

2. Obiettivi

Con i progetti pilota si intende fornire, alle aziende agricole che operano nei diversi

comprensori campani, risultati che possano orientarle nelle scelte agronomiche più appropriate sia per i diversi ambienti che per le differenti filiere da fibra e da olio.

In via prioritaria si ritiene necessario pertanto dare avvio alle azioni di cui alle lettera *a)* e *c)* dell'art.4 della L.R. 5/2017 ed in particolare a:

1. prove di collaudo dell'innovazione varietale e di processo nella coltivazione che abbiano carattere di sostenibilità ambientale ed economica;
2. sperimentazione applicata di nuove agrotecniche, compresa la meccanizzazione della raccolta;
3. predisposizione dei disciplinari di produzione in relazione alle diverse possibili destinazioni dei prodotti tali da contenere le specifiche agrotecniche da seguire.

Tali studi serviranno anche a programmare le altre azioni di sostegno previste dalla Legge regionale ed a supportare le scelte degli operatori della filiera canapa per l'adesione alle misure del PSR Campania 2014-2020.

3. Collegamento con altre normative

- Direttiva 2002/53/CE del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole;
- Direttiva 2002/57/CE del Consiglio del 13 giugno 2002 relativa alla commercializzazione delle sementi di piante oleaginose e da fibra;
- Orientamenti dell'Unione Europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020- capitolo 1 .3 .6 Aiuti alla ricerca e allo sviluppo nel settore agricolo, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C204 del 1.7.2014.
- Legge 2 dicembre 2016, n. 242, "*Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa*"
- LR del 31 marzo 2017 n.10 – *Misure per l'efficientamento dell'azione amministrativa e l'attuazione degli obiettivi fissati dal DEF 2017 – Collegato alla stabilità regionale per il 2017* che al comma 67 dell'art.1 dispone di destinare i beni immobili di proprietà regionale-già in origine utilizzati come canapifici- di nuovo alla tutela e alla valorizzazione della cultura e della coltivazione della canapa.

4. Ambito territoriale di intervento

Le attività/azioni di sostegno da realizzare descritte nelle presenti linee guida trovano applicazione su tutto il territorio della regione Campania.

5. Soggetti beneficiari

Il soggetto beneficiario è il partenariato, costituito al fine di realizzare un progetto pilota della filiera canapa.

Il partenariato può essere costituito da:

- a) imprenditori agricoli, singoli o associati *iscritti al Registro delle imprese della Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura*;
- b) reti di impresa aventi soggettività giuridica nel rispetto della legge n. 33 del 9 aprile 2009 e ss.mm.ii;
- c) Università ed altri enti di ricerca riconosciuti ai sensi del D.lgs n°218 del 25 novembre 2016
- d) imprese di prima trasformazione
- e) altri soggetti che hanno tra i propri scopi la lavorazione, la commercializzazione e la promozione della canapa e dei prodotti derivati.

6. Periodo di riferimento

I progetti saranno realizzati nell'arco temporale comprendente gli anni 2017/2018/2019.

7. Dotazione finanziaria

Per la realizzazione dei progetti pilota per il periodo 2017-2018 e 2019 sono previste risorse finanziarie pari a complessivi euro 75.000.

8. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese coerenti e direttamente imputabili alle azioni previste dal progetto pilota ed in particolare :

- spese per l'allestimento di campi di collaudo varietale e delle agrotecniche per le varietà da fibra e da olio;
- spese di laboratorio per le analisi chimiche, biochimiche e nutrizionali sui prodotti e sottoprodotti provenienti dai campi di collaudo nonché quelle relative
- spese per prove di laboratorio per l'estrazione dell'olio da semi di canapa;
- spese per la divulgazione dei risultati.

La specifica tipologia di spesa ammissibile sarà definita dalla competente struttura della DG 50-07 e riportata nell'avviso pubblico.

9. Requisiti di ammissibilità

Requisiti soggettivi:

- il partenariato deve essere costituito da almeno 4 imprese agricole singole e/o associate ubicate in diverse province del territorio regionale e da almeno un soggetto che effettua attività di ricerca che funge da capofila e centro di costo;
- il partenariato deve assumere forma giuridica (ad es ATS associazione temporanea di scopo).

Presentazione di un progetto pilota sulla canapa che identifichi puntualmente:

- l'elenco dei partecipanti e il soggetto che funge da coordinatore;
- le attività previste a cura di ciascun soggetto del partenariato e gli *output* previsti
- la durata del progetto con il relativo cronoprogramma,
- l'ambito territoriale interessato alle attività di collaudo varietale e delle agrotecniche;
- il piano finanziario.

10. Modalità di presentazione dei progetti

Per l'apertura dei termini di presentazione dei progetti pilota e le relative modalità di presentazione sarà emanato un apposito Avviso pubblico a cura della struttura amministrativa regionale competente della Direzione Generale per le politiche Agricole, Alimentari e Forestali (50 07 06).

Tale avviso riporterà il termine di inizio per la presentazione delle istanze ed il termine di scadenza, la modulistica per la presentazione dei progetti, l'elenco delle spese ammissibili e la loro modalità di rendicontazione e quant'altro necessario per la presentazione dei progetti.

Il progetto va presentato dall'Ente di Ricerca che funge da capofila.

11. Modalità di valutazione e selezione dei progetti

L'Avviso pubblico di cui al paragrafo precedente riporterà anche le procedure per la istruttoria delle istanze in merito alla ricevibilità, ammissibilità e valutazione tecnica dei progetti. A tal fine sarà nominata, con provvedimento a cura della struttura amministrativa competente della DG 50 07, un'apposita Commissione composta da personale interno all'Amministrazione regionale ed esterno appartenente ad Enti di diritto pubblico o privato iscritti all'Anagrafe Nazionale delle ricerche che svolgono attività di ricerca scientifica e tecnologica compatibili con le azioni previste dai progetti pilota, comunque competenti sulla materia. Tale Commissione attribuirà un punteggio a ciascun progetto sulla base di una griglia che sarà formulata tenendo conto dei seguenti criteri:

- a validità ed efficacia delle attività previste nel progetto;
- b rappresentatività del proponente e del territorio oggetto di intervento; la priorità è data ai partenariati al cui interno ci sono imprese associate in reti di imprese volte a favorire l'integrazione tra imprese agricole e trasformatori in un'ottica di filiera corta;

- c collegamento funzionale tra i soggetti presenti nel partenariato, all'interno della filiera produttiva;
- d coerenza con le modalità previste nella vigente programmazione regionale dei fondi per lo sviluppo rurale;
- e progettualità informata a criteri ecosostenibili.

La graduatoria dei progetti ammessi sarà approvata dalla struttura amministrativa competente della DG 50 07 e pubblicata sul sito web istituzionale della Regione e trasmessa ai beneficiari per notifica.

L'esito delle istanze non ammissibili sarà comunicato agli interessati.

12. Modalità di affidamento dell'incarico

L'incarico per la realizzazione del progetto sarà affidato dalla struttura amministrativa competente della DG 50 07 sulla base di apposito atto che dovrà necessariamente riportare:

- la durata del progetto con il relativo cronoprogramma
- l'elenco dei partecipanti e il soggetto che funge da coordinatore
- le attività previste a cura di ciascun soggetto del partenariato e gli *output* previsti
- la data di inizio di attività
- il contributo regionale approvato
- le spese ammissibili con i relativi importi massimi liquidabili
- le eventuali varianti consentite
- le modalità di pagamento
- l'obbligo di divulgazione dei risultati delle attività sul sito *web* istituzionale della Regione Campania dei risultati delle attività.

13. Sostegno finanziario previsto

Il sostegno è pari al 100% delle spese ammissibili di cui al punto 9, fino ad un massimo di 75.000 euro. Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto.

14. Modalità di rendicontazione

Entro il termine indicato nel provvedimento di avviso i beneficiari devono far pervenire alla competente struttura amministrativa della DG 50 07 una richiesta di liquidazione del contributo corredata dalla documentazione giustificativa probante prevista nell'Avviso pubblico nonché da un relazione sulle attività svolte e i risultati ottenuti.

15. Struttura regionale competente

Giunta Regione Campania – Direzione Generale per le politiche Agricole, Alimentari e Forestali (50 07)

16. Fonte del Finanziamento

Le risorse economiche destinate al finanziamento delle attività di cui al presente documento afferiscono al Bilancio di previsione gestionale regionale per gli anni 2017 2018 e 2019, capitolo di spesa 3122 - istituito con DRD n.103 del 05.05.2017 - denominato "azioni di sostegno per lo sviluppo della coltivazione e delle filiere produttive della canapa industriale (Cannabis sativa L.) L.R. 20 gennaio 2017, n. 5" – Missione 16 – programma 1 – Titolo 2 – Macroaggregato 203 – IV livello Piano dei Conti/SIOPE 2.03.03.03.000 – COFOG 04.2 – Cod. UE 8 – Ricorrente 4 – Per. Sanità 3 - la cui responsabilità è attribuita al Unità Operativa Dirigenziale "*Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici, servizi di sviluppo agricolo*" (50- 07-06)



Delibera della Giunta Regionale n. 754 del 05/12/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 9 - DIR GEN PER IL GOVERNO DEL TERR, I LAVORI
PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

U.O.D. 13 - Genio civile di Benevento; presidio protezione civile

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE, AI SENSI DEGLI ARTT. 21, 25 E 89 DELLE NORME DI ATTUAZIONE
DEL P.R.A.E., DELLA NUOVA DELIMITAZIONE DEL COMPARTO ESTRATTIVO
"C10BN_01", IN COMUNE DI BENEVENTO, GRUPPO MERCEOLOGICO 7 - CALCARE.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla U.O.D. e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente della U.O.D. a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

- a. la Regione Campania, con la L.R. n.54/1985 e ss. mm. ii., ha disciplinato l'attività estrattiva sul proprio territorio limitatamente ai materiali classificati di seconda categoria, così come indicati al 3° comma dell'art. 2 del R.D. n.1443/1927;
- b. il Commissario ad acta, con Ordinanza n. 11 del 07/06/2006 e ss. mm. ii., ha approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Campania;
- c. con Delibera n. 494 del 20/03/2009, la Giunta Regionale ha proceduto alla perimetrazione conclusiva dei comparti estrattivi nella provincia di Benevento, tra i quali rientra il comparto di calcare C10BN_01, ubicato nel comune di Benevento, comprendente la cava codice PRAE 62008_21;
- d. il Settore Provinciale del Genio Civile di Benevento, oggi UOD 50 09 13 Genio Civile di Benevento-Presidio di protezione Civile, con D.D. n. 19 del 02/02/2012, ha individuato, ai sensi dell'art. 25, commi 6 e 7, delle NN. di A. del PRAE, l'ordine prioritario e cronologico di coltivazione dei comparti estrattivi di calcare, ricadenti nel territorio di competenza;
- e. a seguito del D.D. n. 49 del 04/04/2012 del Genio Civile di Benevento, relativo all'Avviso Pubblico per la manifestazione d'interesse alla coltivazione del Comparto C10BN_01, la Ditta proprietaria delle particelle nn.2, 177 e 1071 del fg. 6, destinate ad agricoltura biologica e, a tal fine, beneficiarie di contributi pubblici (programma agro-ambientale regionale di cui al Reg. CEE n. 2078/92), ha prodotto istanza di stralciare dal comparto stesso le medesime particelle;
- f. l'istruttoria espletata dal Genio Civile di Benevento ha confermato la concessione di fondi comunitari per le p.lle 177 e 2 del fg.6 oltre che per la p.lla 361 del fg.5, tutte rientranti nel Programma agro-ambientale di cui sopra e, pertanto, l'originario comparto C10BN_01, di cui alla Delibera 494/2009, è stato oggetto di nuova perimetrazione, approvata dalla Giunta Regionale della Campania con la Delibera n. 62 del 10.03.2014;
- g. come esplicitato nella Relazione allegata alla Delibera n.62/2014, con la nuova delimitazione è stato necessario rivedere complessivamente la conformazione del comparto, eliminando sia quelle superfici risultate residuali e/o non più funzionali all'esercizio dell'attività estrattiva, sia la cava codice PRAE 62008_21, confinante con la p.lla 177, non essendo possibile una soluzione tecnica che consentisse un collegamento con la stessa all'interno del comparto;
- h. la società proprietaria della cava codice 62008-21, ha proposto ricorso innanzi al TAR Campania per chiedere l'annullamento della citata Delibera n. 62/2014, essendole negato, con la nuova perimetrazione, l'esercizio dell'attività estrattiva nelle zone già autorizzate;
- i. il TAR Campania, con sentenza n. 6660 del 16.12.2014, ha accolto il ricorso, annullando la Delibera n. 62/2014;
- j. avverso detta sentenza n.6660/2014 è stato proposto appello al Consiglio di Stato da parte del titolare dell'azienda agricola beneficiaria dei predetti finanziamenti, concessi per le p.lle n.177 e n.2;
- k. il Consiglio di Stato, con sentenza n.3350 del 07.07.2015, ha respinto l'appello ritenendo che *"...non risponde all'interesse pubblico penalizzare un'attività estrattiva in esercizio da un decennio in area ritenuta idonea dallo sfruttamento pianificatorio solo per favorire un'attività agricola non di pari rilevanza economica"*.

RILEVATO che:

- a. occorre dare esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato n.3350/2015, con le procedure di attivazione di cui all'art.25 delle Norme di Attuazione del PRAE;
- b. a tal fine, è necessario procedere alla ripermimetrazione del comparto C10BN_01, includendovi la cava codice PRAE 62008-21;
- c. a seguito della predetta sentenza del Consiglio di Stato 3350/2015, le Società già legittimate alla coltivazione nel comparto C10BN-01 hanno inoltrato istanza di ripermimetrazione, proponendo una nuova delimitazione che esclude le particelle risultate non idonee alla coltivazione estrattiva;

- d. l'istruttoria espletata dalla UOD 50 09 13 Genio Civile di Benevento-Presidio di Protezione Civile, come esplicitato nella Relazione allegata al presente atto, ha avuto esito favorevole rispetto alla proposta di modifica avanzata dalle predette Società;
- e. dalla citata istruttoria risulta, altresì, opportuno confermare l'esclusione delle restanti particelle nn. 188, 78, 1790, 1776, 30, 329, 330 e 37 del Fg.5 e della p.lla 176 del Fg.6, già stralciate con la Delibera n.62/2014, trattandosi di superfici residuali per le quali non è stata manifestata la volontà di richiedere l'autorizzazione e/o la concessione estrattiva a seguito dell'Avviso Pubblico di cui al D.D. n.49 del 04/04/2012, richiamato in premessa;

CONSIDERATO che:

- a. l'attività di verifica tecnica ed amministrativa relativa alla ripermimetrazione del comparto C10BN_01, la sua consistenza in termini di superfici e volumi nonché la potenzialità di sfruttamento sono oggetto della relazione tecnica, denominata "*Relazione individuazione comparto estrattivo*", di cui all'allegato "A", costituente parte integrante della presente deliberazione;
- b. la stima di volumi/tonnellate estraibili dal comparto, come riportata nel citato allegato A, sia pure resa in conformità a quanto previsto all'allegato f) del Piano Regionale delle Attività Estrattive, sarà oggetto di maggior dettaglio fin dalla presentazione del progetto unitario di gestione produttiva del comparto stesso (art. 23 delle NN. di A. del PRAE) dovendosi tener conto anche delle obbligatorie azioni di ricomposizione ambientale da realizzare a mezzo delle tecniche esecutive e metodologiche previste nel regolamento di ingegneria naturalistica approvato con D.G.R. n. 3417 del 12/07/2002 (art. 61 delle NN. di A.);

DATO ATTO:

- a. che, per il Comune interessato, i termini previsti dall'art. 2 , commi 9 e 10, della L.R. 54/1985 e ss.mm.ii., nonché dall'art.5 commi 2, 3 e 4 delle NN. di A. del PRAE, per apportare le modifiche alla strumentazione urbanistica comunale derivanti dalle previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive, decorrono dalla data di pubblicazione sul B.U.R.C. del presente atto;
- b. che ai sensi dell'art.5, comma 4, delle NN. di A. del PRAE, in ogni caso, decorso il termine per apportare dette modifiche alla strumentazione urbanistica vigente, le previsioni del PRAE derivanti dal presente atto si sovrappongono automaticamente ad essa;

PRESO ATTO delle risultanze dell'istruttoria tecnico amministrativa espletata dalla competente U.O.D. Genio Civile di Benevento – Presidio di Protezione Civile;

RITENUTO di approvare, ad integrazione e modifica della d.G.R. 494/2009, ai sensi degli artt. 21, 25 e 89 delle Norme di Attuazione del P.R.A.E, la nuova delimitazione del Comparto estrattivo "C10BN_01", in Comune di Benevento, gruppo merceologico 7 - calcare, la cui estensione risulta di mq. 201.500, così come riportato nell'allegato "A" che è parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

VISTI:

- a. la L.R. n. 54/1985 e ss.mm.ii.;
- b. il P.R.A.E approvato con l'Ordinanza del Commissario ad Acta n. 11 del 7 giugno 2006 e ss.mm.ii.;
- c. la Deliberazione di G.R. n. 494 del 20 marzo 2009;
- d. la Deliberazione di G.R. n.62 del 10/03/2014;
- e. la sentenza del TAR Campania n.6660/2014 e la sentenza del Consiglio di Stato n. 3350/2015;
- PROPONE e la Giunta a voto unanime

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di approvare, ad integrazione e modifica della d.G.R. 494/2009, ai sensi degli artt. 21, 25 e 89 delle Norme di Attuazione del P.R.A.E, la nuova delimitazione del Comparto estrattivo "C10BN_01", in Comune di Benevento, gruppo merceologico 7 - calcare, la cui estensione risulta di mq. 201.500, così come riportato nell'allegato "A" che è parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.
2. di inviare il seguente provvedimento, per gli adempimenti di rispettiva competenza:
 - 2.1. Alla Direzione Generale per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali;
 - 2.2. Alla Direzione Generale per il Governo del Territorio i Lavori Pubblici e la Protezione Civile;

- 2.3. Alla U.O.D. 50 09 13 Genio Civile di Benevento– Presidio di Protezione Civile;
- 2.4. Alla U.O.D. 50 09 11 Gestione tecnico-amministrativa delle cave, miniere, torbiere, geotermia;
- 2.5. Al B.U.R.C. per la pubblicazione;
- 2.6. Al Comune di Benevento, per dovuta conoscenza ed affinché provveda ad apportare, ai propri strumenti urbanistici vigenti, le modifiche imposte dal presente atto ai sensi dell'art. 2, commi 9 e 10 della L.R. 54/1985 e ss.mm.ii., nonché dell'art. 5 commi 2, 3 e 4 delle NN. di A. del PRAE.



REGIONE CAMPANIA

U.O.D. 50 09 13
Genio Civile di Benevento - Presidio di Protezione Civile
P.O. Cave e Torbiere

PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

(Art. 21 – Art. 89 comma 7)

Allegato A

RELAZIONE RIPERIMETRAZIONE COMPARTO ESTRATTIVO C10BN_01

Ottobre 2017



REGIONE CAMPANIA

U.O.D. 50 09 13 - GENIO CIVILE DI BENEVENTO
PRESIDIO DI PROTEZIONE CIVILE

PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

(Art. 21 e Art. 89 comma 7)

RELAZIONE MODIFICA PERIMETRAZIONE COMPARTO ESTRATTIVO C10BN_01 Comune di BENEVENTO

La presente relazione fornisce gli elementi tecnici ed amministrativi relativi alla ripermimetrazione del comparto estrattivo C10BN_01, ricadente nel territorio del comune di Benevento, alla località Lammia.

Prima di soffermarsi sugli aspetti tecnici, si relaziona sull'iter amministrativo che ha portato alla necessità di ripermimetrare il suddetto comparto.

La Giunta Regionale della Campania, con Deliberazione n. 323 del 7.03.2007, ha proceduto ad una prima individuazione dei comparti estrattivi, ai sensi degli artt. 21, 25 e 89 delle NN. di A. del PRAE, su tutto il territorio regionale e per ciascun gruppo merceologico.

Con successiva Deliberazione n.494 del 20.03.2009, la Giunta Regionale della Campania ha approvato la perimetrazione conclusiva dei comparti estrattivi nella provincia di Benevento, tra i quali rientra il comparto C10BN_01.

A seguito del D.D. di questo Ufficio, n. 49 del 04.04.12, relativo all'Avviso Pubblico per la manifestazione d'interesse alla coltivazione del Comparto C10BN_01, la Ditta Iannelli Maria Carmela, con nota acquisita al prot. n. 461104 del 15.06.2012, ha chiesto di stralciare dal comparto stesso le particelle di sua proprietà, n. 2, n.177 e n. 1071 del fg.6, destinate ad agricoltura biologica e a tal fine beneficiarie di contributi pubblici (Programma agro-ambientale regionale di cui al Reg. CEE n. 2078/92).

All'esito dell'istruttoria espletata, che ha confermato la concessione di fondi comunitari per le p.lle 177 e 2 del fg.6, oltre che per la p.lla 361 del fg.5, tutte rientranti nel Programma agro-ambientale di cui sopra, l'originario comparto C10BN_01, di cui alla Delibera 494/2009, è stato oggetto di nuova perimetrazione, approvata dalla Giunta Regionale della Campania con la Delibera n. 62 del 10.03.2014.

Come esplicitato nella Relazione allegata alla Delibera n.62/2014, con la nuova delimitazione è stato necessario rivedere complessivamente la conformazione del comparto, eliminando anche quelle superfici risultate residuali e/o non più funzionali all'esercizio dell'attività estrattiva. Pertanto, oltre allo stralcio delle particelle n.177 e n.2 (parte) del fg. 6 e della p.lla n.361(parte) del fg.5, è stato disposto anche lo stralcio delle p.lle 188, 78, 1790, 1776, 30, 329, 330 e 37 del Fg. 5, della p.lla 176 del Fg 6 e della cava codice PRAE 62008-21, confinante a nord con la p.lla 177.

La società Cave Sannite, proprietaria della cava codice 62008-21, ha proposto ricorso innanzi al TAR Campania per chiedere l'annullamento della citata Delibera n. 62/2014, essendole negato, con la nuova perimetrazione, l'esercizio dell'attività estrattiva nelle zone già autorizzate.

Il TAR Campania, con sentenza n. 6660 del 16.12.2014, ha accolto il ricorso, annullando la Delibera n. 62/2014.

Avverso detta sentenza n.6660/2014 è stato proposto appello al Consiglio di Stato da parte del Sig.Pica Nicola, titolare dell'azienda agricola beneficiaria dei predetti finanziamenti, concessi per le p.lle n.177 e n.2.

Il Consiglio di Stato, con sentenza n.3350 del 07.07.2015, ha respinto l'appello del Sig. Pica Nicola, sostenendo che "...non risponde all'interesse pubblico penalizzare un'attività estrattiva in esercizio da un decennio in area ritenuta idonea dallo sfruttamento pianificatorio solo per favorire un'attività agricola non di pari rilevanza economica".

Dovendo dare esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato n.3350/2015, con le procedure di attivazione di cui all'art.25 delle NN. di A. del PRAE, questo Ufficio, con nota n.776063 del 13.11.2015, ha convocato una riunione operativa con le Società Cave Sannite, Dea Costruzioni Generali e Cave Dea, già legittimate alla coltivazione nel comparto C10BN-01, con rispettivi provvedimenti n. 651913 del 05.09.2012, n. 602331 del 03.08.2012 e n.602368 del 03.08.2012.

Con nota acquisita al prot.reg. n. 342925 del 18.05.2016, i rappresentanti legali di Cave Sannite srl, Cave Dea srl e Dea Costruzioni Generali srl hanno inoltrato istanza di ripermimetrazione del comparto estrattivo C10BN_01, proponendo una nuova delimitazione con la sola esclusione delle particelle di proprietà dei Signori Iannelli-Pica, risultate non idonee alla coltivazione estrattiva, a seguito di sondaggi geologici e sulle quali sarebbe consentita, in tal modo, la prosecuzione della coltivazione agricola.

Alla luce delle motivazioni riportate nella predetta istanza, preso atto dei contenuti della sentenza n.3350/2015 del Consiglio di Stato, si ritiene di dover procedere alla ripermimetrazione del comparto C10BN_01, includendo la cava codice 62008-21.

Infatti, pur mancando un collegamento diretto con la cava, nella decisione del Consiglio di Stato si sostiene che *"...la finalità del comparto è quella di consentire una gestione ed una ricomposizione unitaria del territorio interessato dall'attività estrattiva. Tale finalità non sarebbe impedita dalla inclusione nel comparto di aree funzionalmente contigue anche se distanti di qualche metro, ove siano comunque utilizzabili per l'esercizio dell'attività estrattiva e la successiva ricomposizione ambientale fosse prevista nell'ambito di un progetto unitario"*.

Nel contempo si ritiene opportuno escludere dal comparto le particelle n.2, n.177 e n.1071 del fg.6 di proprietà Iannelli-Pica, oltre che la p.lla 361 del fg.5, in quanto, pur essendo prevalente l'interesse pubblico all'attività estrattiva rispetto all'attività agricola sopra richiamata, come sostenuto dal TAR Campania e dal Consiglio di Stato, dette aree non risultano idonee all'esercizio dell'attività estrattiva, come precisato nell'istanza di ripermimetrazione e risultante dalla documentazione agli atti di questo Ufficio. Detta soluzione conferma l'eliminazione delle restanti p.lle, nn. 188, 78, 1790, 1776, 30, 329, 330 e 37 del Fg.5 e della p.lla 176 del Fg.6, già escluse con la Delibera n.62/2014, trattandosi di superfici residuali per le quali non è stata manifestata la volontà di richiedere l'autorizzazione e/o concessione estrattiva, a seguito dell'Avviso Pubblico di cui al D.D. n.49 del 04/04/2012.

Il comparto C10BN_01, nella nuova delimitazione, comprende la cava codice PRAE 62008-21 e la sua superficie ha un'estensione di 201.500 mq., con una produzione stimata di 128.935 mc/anno.

Il volume stimato estraibile è stato calcolato sulla base dei dati dell'Università degli Studi di Napoli, di cui all'allegato f) del PRAE.

Di seguito si riporta lo schema esemplificativo di calcolo adottato per il comparto C10BN_01, gruppo merceologico calcare:

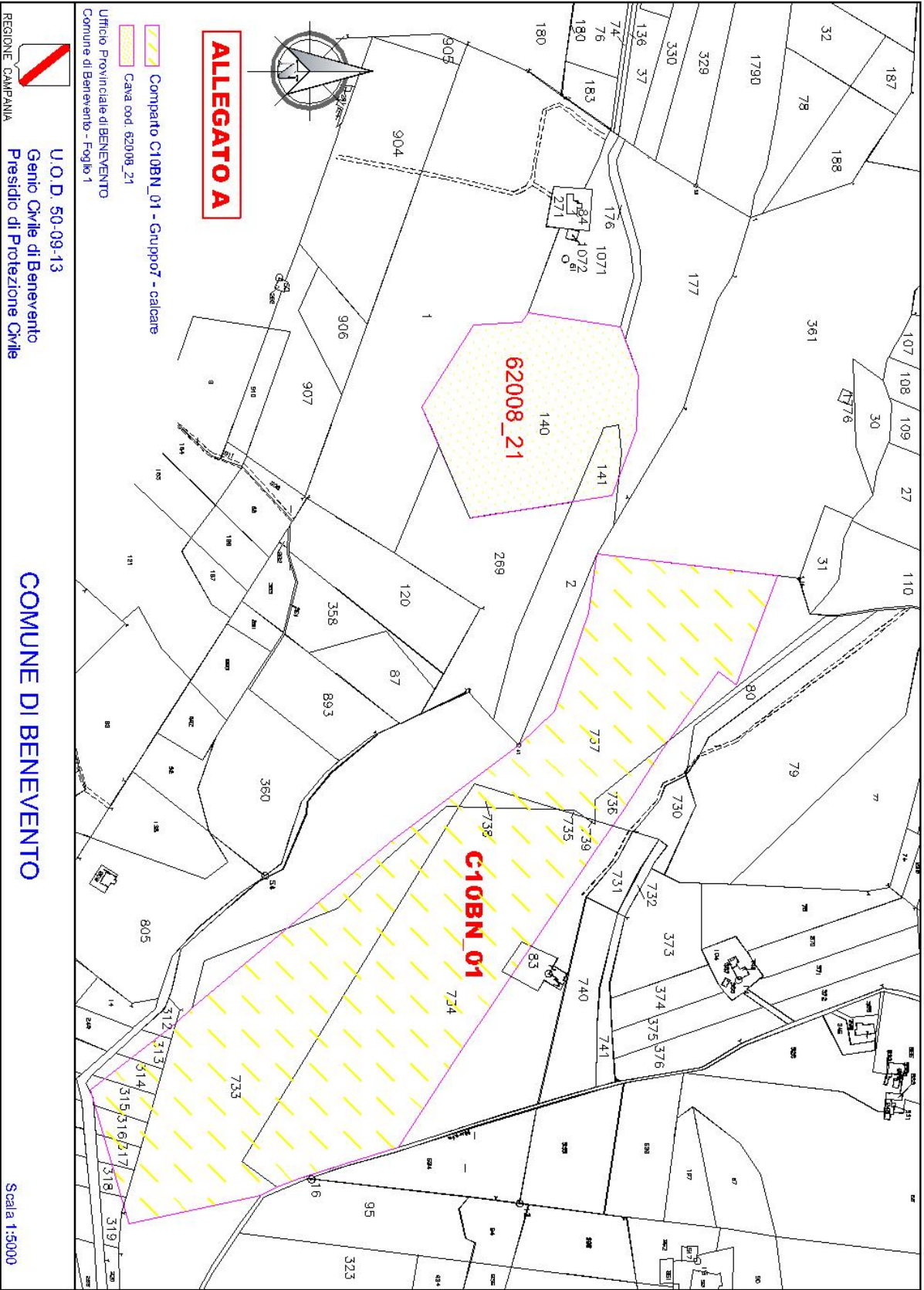
$$V^* = (0,201.461 - 0) \times (1 - 0.20) \times (1 - 0.20) \times 40 (1 - 0,50) = 2,578701$$

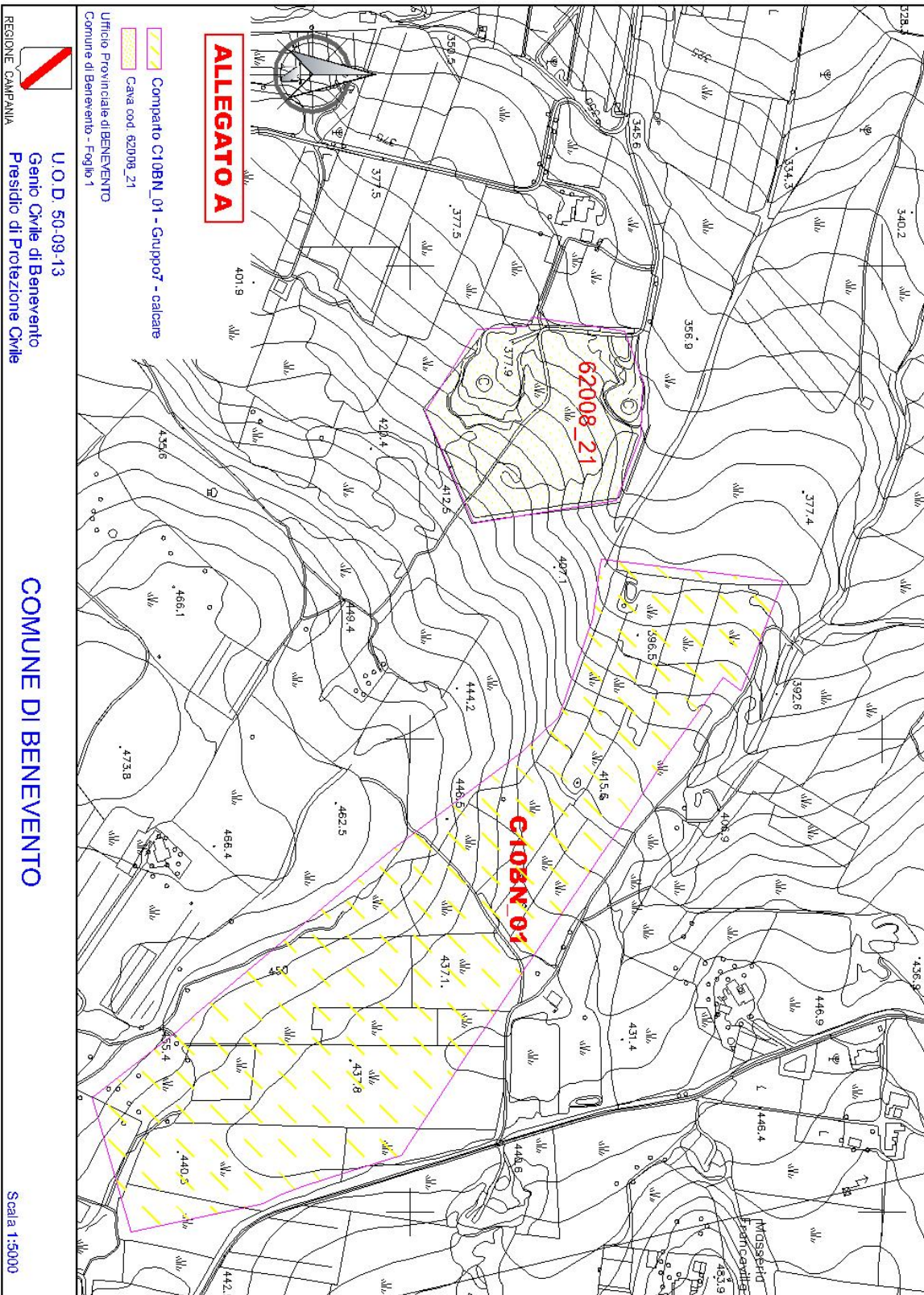
* Volume stimato estraibile in milioni di mc.

Dati Comparto

A.S.N.E.	Codice Cava Comune Comparto	Materiale Gruppo merceologico 7	Fabbisogno provinciale in tonnellate (art.9 N.T.A.PRAE)	Superficie Comparto + cava (ha)	Stima Volumi estraibili (mc.)/anno	Stima Tonnellate estraibili (mc x p. spec)
C10 BN	62008_21 Benevento C10 BN 01	Calcare	1.159.660	20,15	128.935	257.870

In allegato planimetrie individuazione comparto estrattivo C10BN_01 e prospetto riepilogativo delle particelle interessate.

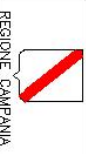




ALLEGATO A

-  Comparto C108N_01 - Gruppo7 - calcare
-  Cava cod. 62008_21

Ufficio Provinciale di BENEVENTO
Comune di Benevento - Foglio 1



U.O.D. 50-09-13
Genio Civile di Benevento
Presidio di Protezione Civile

COMUNE DI BENEVENTO

Scala 1:5000

Allegato A - Comparto C10BN-01 – Prospetto riepilogativo delle particelle catastali

Comune	Foglio	Particella n.	Superficie catastale p.lla			Superficie compresa nel comparto			Note
			ha	are	ca	ha	are	ca	
Benevento	1	733 (parte)	06	35	54	04	50	84	Sup. comparto al netto cava
	1	734 (parte)	08	25	08	06	21	01	Sup. comparto al netto cava
	1	737 (parte)	08	89	34	04	43	58	Sup. comparto al netto cava
	1	313 (parte)	00	15	40	00	08	10	Sup. comparto al netto cava
	1	312 (parte)	00	09	95	00	01	19	Sup. comparto al netto cava
	1	314 (parte)	00	20	40	00	13	16	Sup. comparto al netto cava
	1	315 (parte)	00	21	20	00	18	32	Sup. comparto al netto cava
	1	316 (parte)	00	16	00	00	13	10	Sup. comparto al netto cava
	1	317 (parte)	00	12	80	00	07	96	Sup. comparto al netto cava
	1	318 (parte)	00	10	90	00	03	79	Sup. comparto al netto cava
	1	738	00	10	03	00	10	03	Sup. comparto al netto cava
	1	736 (parte)	00	67	45	00	19	32	Sup. comparto al netto cava
	1	735	00	01	83	00	01	83	Sup. comparto al netto cava
	1	739	00	00	03	00	00	03	Sup. comparto al netto cava
	1	83 (parte)	00	21	30	00	04	25	Sup. comparto al netto cava
	6	140	03	73	60	03	73	60	Cava
	6	141	00	24	50	00	24	50	Cava



Delibera della Giunta Regionale n. 717 del 21/11/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 9 - DIR GEN PER IL GOVERNO DEL TERR, I LAVORI
PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

Oggetto dell'Atto:

POR FESR 2014-2020 - OBIETTIVO TEMATICO 5 - ISCRIZIONE DI SOMME AI SENSI
DELL'ART. 4, COMMA 2, LETT. A) DELLA L.R. N. 4/2017, NEL BILANCIO 2017-2019.
ISTITUZIONE NUOVO CAPITOLO DI SPESA. DG 50-09;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

- a) il Parlamento e il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento (UE) n. 1301 del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il Regolamento (CE) 1080/2006;
- b) il Parlamento e il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio;
- c) con Decisione C(2015)8578 del 1° Dicembre 2015 la Commissione Europea ha approvato il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014/2020 (POR FESR 2014-2020), il cui Piano finanziario complessivo è pari ad Euro 4.113.545.843,00, di cui il 75% in quota UE, il 17,5% in quota Stato ed il 7,5% in quota Regione;
- d) con Deliberazione n. 720 del 16/12/2015 la Giunta Regionale ha preso atto della succitata Decisione della Commissione Europea;
- e) con Deliberazione n. 39 del 02/02/2016 la Giunta Regionale ha istituito il Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014-2020;
- f) nella seduta del 22/03/2016, il Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014-2020 ha approvato i Criteri di Selezione del Programma Operativo Regionale;
- g) con Deliberazione n. 228 del 18/05/2016 la Giunta Regionale ha approvato le "Linee attuative del POR Campania FESR 2014-2020";
- h) con Deliberazione n. 278 del 14/06/2016 la Giunta Regionale ha approvato il documento "Sistema di gestione e di Controllo" del POR Campania FESR 2014-2020, allo scopo di avviare il processo di designazione delle Autorità del POR, ai sensi dell'art 124 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 citato;
- i) con D.P.G.R. n. 141 del 15/06/2016 sono stati designati, quali Responsabili di Obiettivo specifico, i Dirigenti *pro tempore* incardinati nelle Direzioni Generali, negli Staff, nell'UOGP e negli Uffici Speciali, cui è affidata la programmazione/attuazione, le verifiche ordinarie di gestione e attuazione, la gestione finanziaria, il monitoraggio, nonché le azioni di informazione, comunicazione e pubblicità delle operazioni previste dalle singole azioni/obiettivi specifici del Programma;
- j) con Deliberazione n. 758 del 20/12/2016 la Giunta Regionale, a seguito delle modifiche ordinamentali, ha rettificato la D.G.R. n. 228/2016 citata, rettificando altresì il Sistema di Gestione e Controllo del POR Campania FESR 2014-2020 approvato con la D.G.R. n. 278/2016 sopra richiamata;
- k) con Deliberazione n. 813 del 28/12/2016 la Giunta Regionale ha, tra l'altro, rinominato la Struttura di Missione per i Controlli – Chiusura del POR Campania FESR 2007- 2013, di cui alla D.G.R. n. 302 del 21/06/2016, in "Struttura di Missione per i controlli POR FESR" e ne ha integrato le competenze con quelle relative al POR FESR 2014-2020;

- l) con D.D. n. 228 del 29/12/2016 dell'Autorità di Gestione FESR è stato modificato il Sistema di Gestione e Controllo del POR Campania FESR 2014-2020 e sono stati approvati il Manuale di Attuazione ed il Manuale dei Controlli di I livello FESR;
- m) con D.P.G.R. n. 271 del 30/12/2016 è stato designato, quale Autorità di Gestione del POR FESR Campania 2014-2020, il Direttore Generale della D.G. "Autorità di Gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale";
- n) con D.P.G.R. n. 273 del 30/12/2016 è stato modificato l'elenco dei Responsabili di Obiettivo Specifico del POR FESR Campania 2014-2020, in adeguamento a quanto disposto dalla D.G.R. n. 619 del 08/11/2016;
- o) con D.P.G.R. n. 227 del 14/06/2017 è stato modificato l'elenco dei Responsabili di Obiettivo Specifico del POR FESR Campania 2014-2020, in adeguamento a quanto disposto dalle DD. G.R. n. 146 del 14/03/2017, n. 209 dell'11/04/2017, n. 210 del 18/04/2017 e n. 236 del 26/4/2017;

PREMESSO altresì che

- a) il POR FESR 2014-2020 individua, nell'ambito dell'Asse 5 – l'Obiettivo Tematico 5 "Prevenzione dei rischi naturali ed antropici";
- b) il citato POR FESR 2014-2020 prevede che il suindicato obiettivo tematico 5 si realizzi anche attraverso l'Obiettivo Specifico 5.3 "riduzione del rischio incendio e il rischio sismico";
- c) tra le azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento 5b figura l'Azione 5.3.2 "Messa in sicurezza degli edifici strategici e rilevanti pubblici";
- d) nel rispetto di quanto previsto dall'art. 65 del Reg. (UE) 1303/2013 sono stati approvati, nel corso della prima seduta del Comitato di Sorveglianza del 22/03/2017, i Criteri di selezione delle operazioni di cui all' art. 110.2 lett. a, per gli assi 1, 2, 3, 4, 7, dopo averne valutato la coerenza delle stesse con la strategia del POR Campania FESR 2014-2020;
- e) con D.G.R. n. 228 del 18/05/2016 tra l'altro è stato preso atto della dotazione finanziaria del POR FESR 2014/2020 Asse 5 Obiettivo Specifico 5.3 pari a € 55.944.222,67;
- f) con Delibera del 02/08/2016, n. 468 si è tra l'altro:
 - f.1) programmato la copertura finanziaria del completamento degli interventi, avviati a valere sul POR FESR 2007/2013, per i quali risultano uno o più Decreti Dirigenziali di liquidazione non esitati alla data del 31 dicembre 2015;
 - f.2) demandato a successivo atto dell'Autorità di Gestione del Programma Operativo FESR la pubblicazione degli elenchi puntuali dei citati interventi, indicando la fonte di finanziamento necessaria al completamento degli stessi;
 - f.3) demandato ai dirigenti responsabili del completamento dei citati interventi, la verifica di coerenza e compatibilità rispetto alla fonte finanziaria assegnata con successivo atto dell'AdG FESR;
 - f.5) demandato, altresì, ai dirigenti Responsabili di Obiettivo Operativo e ai dirigenti *ratione materiae* le opportune valutazioni in riferimento agli altri progetti ammessi a finanziamento sul POR FESR 2007/2013, che non rientrano nelle fattispecie di cui ai precedenti punti f.1) e a.2) e che non hanno prodotto spesa quietanzata al 31 dicembre 2015, operando una aggiornata e definitiva ricognizione, in particolare sull'effettivo stato di avanzamento procedurale, fisico e finanziario e in relazione alle filiere tematiche di particolare interesse regionale;
- g) con D.D. n.132 del 09/08/2016 della DG 50.03 in esecuzione della sopra citata deliberazione n. 468/2016, si è provveduto alla pubblicazione sul BURC nonché sul sito istituzionale della Regione Campania degli elenchi puntuali dei singoli interventi finanziati con il POR FESR 2007/2013, non inseriti nell'elenco allegato al Decreto Dirigenziale 43 del 01/06/2016, per i quali i Responsabili di Obiettivo Operativo, i Dirigenti *ratione materiae* e/o direttamente i beneficiari, a seguito di ulteriori ricognizioni, hanno comunicato un importo quietanzato sul POR FESR 2007/2013 alla

data del 31 dicembre 2015 e/o per i quali risultano uno o più Decreti Dirigenziali di liquidazione non esitati alla medesima data da completare, anche ai sensi dell'art. 1, comma 804 della legge di stabilità 2016, a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2014/2020 e/o Programma Operativo Complementare 2014/2020 di cui alla Tabella allegata al medesimo;

h) con dgr n. 406 del 04/07/2017 la Giunta regionale ha deliberato:

1. di dare impulso all'attuazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità del territorio regionale ai rischi sismici, a valere sull'Obiettivo specifico 5.3 - *Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico*, in considerazione degli obiettivi di performance al 2018 stabiliti dal POR;
2. di stabilire l'ordine di priorità degli interventi di cui alla ricognizione effettuata ai sensi della DGR 468/2016 in materia di riduzione del rischio sismico, demandando la classificazione per la successiva ammissione a finanziamento a valere sulle risorse del Programma POR 2014/2020, ad un Gruppo di Lavoro composto dal Responsabile dell'Obiettivo Specifico 5.3 o suo delegato, che lo coordina, oltre che da un Referente della Programmazione Regionale Unitaria, da un Referente dell'AdG FESR, da un Referente del Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici, e da un Referente per la struttura di Missione Controlli I livello PO FESR, che procederà alle verifiche di rito, sulla base dei criteri di selezione del POR FESR 2014/20, dando priorità a:
 - Interventi con lavori avviati, accertati da specifica documentazione tecnico/amministrativa dimostrativa del concreto ed effettivo avvio del cantiere alla data di pubblicazione del presente atto;
 - Interventi che presentano una obbligazione giuridicamente vincolante, a seguito dell'espletamento delle procedure di gara, alla data di pubblicazione del presente atto;
 - Interventi che presentano procedure di gara completate, alla data di pubblicazione del presente atto;
 - Esclusivamente per i Comuni colpiti dal sisma del 2014, interventi dotati di progettazione esecutiva alla data di pubblicazione della presente delibera;
3. di dare mandato al Responsabile dell'Obiettivo Specifico 5.3, all'esito delle attività del Gruppo di Lavoro sopra richiamato, di procedere all'ammissione a finanziamento degli interventi coerenti con le azioni di propria competenza e con i criteri sopra individuati;

PRESO ATTO che

- a) con Legge Regionale n. 4 del 20 Gennaio 2017 è stato approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019;
- b) con Deliberazione n. 6 del 10 Gennaio 2017 la Giunta Regionale ha approvato il documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019;
- c) con Legge Regionale n. 9 del 03 Febbraio 2017 è stata disposta la modifica alla legge di bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019 in attuazione dell'articolo 1, comma 468 della legge 11 dicembre 2016, n. 232;
- d) con Deliberazione n. 59 del 07 Febbraio 2017 la Giunta Regionale ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2017, 2018 e 2019;
- e) con Deliberazione n. 230 del 26 Aprile 2017 la Giunta Regionale ha approvato il bilancio gestionale per gli anni 2017, 2018 e 2019 assestato per tener conto delle modifiche ordinamentali intervenute;

CONSIDERATO che

- a) nell'elenco allegato al D.D. n.132 del 09/08/2016 risulta inserito l'intervento denominato "*Lavori di adeguamento alle norme antisismiche e di efficientamento energetico della scuola media L. Giordano*" con beneficiario Finale il Comune di Cercola (NA), CUP: G16B13000030006, Codice

Smile: 48, la cui fonte finanziaria è stata individuata nel POR FESR 2014-2020 e che a seguito di verifica di coerenza con i criteri di selezione approvati e con l'Obiettivo Tematico 5 e relativo Obiettivo specifico 5.3 il suddetto intervento è stato ammesso a finanziamento con decreto del responsabile dell'obiettivo specifico 5.3 ;

CONSIDERATO Altresì

- a) con DD n. 47 del 19/07/2017 si è costituito, ai sensi della Dgr 406 del 04/07/2016, previa comunicazione delle Direzioni e dalle Autorità coinvolte, il gruppo di lavoro finalizzato alla definizione dell'ordine di priorità degli interventi di cui alla ricognizione effettuata ai sensi della DGR 468/2016 in materia di riduzione del rischio sismico;
- b) i Comuni ricompresi in tale ricognizione sono stati invitati a presentare l'aggiornamento dello stato d'attuazione dei progetti a suo tempo ammessi a finanziamento sul Por Fesr 2007/2013;
- c) il Gruppo di lavoro ha proceduto, all'esito delle attività di verifica della documentazione, ad una classificazione dei progetti secondo quanto stabilito al punto 2 della Dgr 406/2017 demandando in conclusione al referente della Direzione Governo del Territorio e Lavori pubblici la trasmissione degli esiti per gli adempimenti consequenziali ;

ATTESO che nel bilancio gestionale 2017-2019 non risulta istituito un capitolo di spesa destinato al pagamento degli interventi a carico del POR FESR 2014-2020 attribuito alla competenza della Direzione Generale Governo del Territorio, LL.PP. e Protezione Civile destinato a finanziare gli interventi il cui beneficiario è un'amministrazione locale;

RILEVATO CHE:

- a) la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera a) della Legge Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016 è autorizzata ad iscrivere in bilancio, con propria deliberazione, le entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici nonché ad iscrivere le relative spese, quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore;
- b) che occorre provvedere allo stanziamento delle risorse necessarie sul capitolo istituito con la presente deliberazione;

RITENUTO di

- a) di dover, pertanto, istituire in bilancio un capitolo di spesa, codificato nell'allegato A), da attribuire alla competenza della Direzione Generale Governo del Territorio, LL.PP. e Protezione Civile, destinato a finanziare gli interventi del POR FESR 2014-2020 i cui beneficiari sono gli enti locali da correlare ai capitoli 1512-1514 e 1516 dell'entrata;
- b) dover dotare lo stanziamento di bilancio 2017-2018 del capitolo di spesa di nuova istituzione n. 6235 – correlato ai capitoli di entrata 1512, 1514 e 1516, assegnati all'Autorità di Gestione POR FESR 2014-2020 – dell'importo necessario a consentire la realizzazione degli interventi di cui al D.D. n.132 del 09/08/2016 della DG 50.03 e di cui al punto 2 della Dgr 406/2017 per un importo totale pari ad € 18.038.725,88;
- c) dover pertanto iscrivere – il suddetto importo, così come analiticamente riportato nell'allegato B), che forma parte integrante e sostanziale del presente atto – ai sensi dell'art. 4 comma 2 lett. a) della Legge Regionale n. 4 del 20/01/2017, sul citato capitolo 6235 in termini di competenza e di cassa per l'anno 2017, ovvero in termini di sola competenza per il 2018 e per il 2019;

DATO ATTO che le risorse finanziarie sono disponibili a valere sulla dotazione dell'obiettivo specifico 5.3 del POR FESR 2014-2020 (Azione 5.3.2);

VISTI

- a) il Regolamento (UE) n. 1301 del 17/12/2013;
- b) il Regolamento (UE) n. 1303 del 17/12/2013;
- c) il POR Campania FESR 2014-2020;
- d) la D.G.R n. 228 del 18/05/2016;
- e) la D.G.R n. 278 del 14/06/2016;
- f) il D.P.G.R. n. 141 del 15/06/2016;
- g) la D.G.R n. 758 del 20/12/2016;
- h) la D.G.R. n. 813 del 28/12/2016;
- i) i DD.P.G.R. n. 271 e n. 273 del 30/12/2016;
- j) la L.R. n. 4 del 20/01/2017;
- k) la D.G.R. n. 6 del 10/01/2017;
- l) la D.G.R. n. 59 del 07/02/2017;
- m) la D.G.R. n. 230 del 26/04/2017;
- n) art. 39 comma 16 del Dgls118/2011;

Propongono e la Giunta in conformità e a voto unanime

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di istituire in bilancio un capitolo di spesa, come da allegato A) da assegnare alla Direzione Generale Governo del Territorio, LL.PP. e Protezione Civile, da correlare ai capitoli di entrata del Por Campania Fesr 2014/2020 nn. 1512-1514 e 1516;
2. di dotare l'istituendo capitolo di spesa 6235 di uno stanziamento sul bilancio 2017-2018 dell'importo complessivo di €18.038.725,88, a valere sulla dotazione dell'obiettivo specifico 5.3 del POR FESR 2014-2020 - Azione 5.3.2, necessario a consentire la realizzazione degli interventi di cui al D.D. n.132 del 09/08/2016 della DG 50.03 e di cui al punto 2 della Dgr 406/2017 ;
3. di iscrivere pertanto, ai sensi dell'art. 4 comma 2 lett. a) della Legge Regionale n. 4 del 20/01/2017, l'importo complessivo di € 18.038.725,88 sul citato capitolo 6235 suddiviso in termini di competenza e di cassa per l'anno 2017 in € 6.634.853,3 ovvero in termini di sola competenza per il 2018 per € 9.803.872,58 e per il 2019 per €1.600.000,00 così come analiticamente riportato nell'allegato B), che forma parte integrante e sostanziale del presente atto;
4. di trasmettere copia della presente deliberazione, per i successivi adempimenti di rispettiva competenza:
 - alla D.G. "Autorità di Gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale";
 - alla D.G. "Risorse Finanziarie";
 - al Responsabile della Programmazione Unitaria;
 - al Tesoriere Regionale;
 - al Consiglio Regionale;
 - al Collegio Revisori dei Conti;

- al Gabinetto del Presidente – Ufficio Staff del Capo di Gabinetto, per la pubblicazione sul BURC.
- all'ufficio competente per la pubblicazione nella sezione trasparenza del sito istituzionale della Regione Campania;

ISTITUZIONE CAPITOLO DI SPESA

Spesa												
Nuovo capitolo	Attribuzione	denominazione	Missione	Programma	Titolo	Macro aggregato	IV livello piano dei conti	COFOG	Codice UE	ricorrenti	perimetro sanità	correlazione di entrata
6235	DG 50-09	"POR FESR 2014/2020 - Obiettivo Tematico 5.3 - riduzione del rischio incendio e il rischio sismico - amministrazioni locali"	11	3	2	203	2.03.01.02.000	03.2	3	4	3	1512 (75%) - 1514 (17,5%) - 1516 (7,5%)

VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2017/2019 E RELATIVA VARIAZIONE AL DOCUMENTO TECNICO DI ACCOMPAGNAMENTO E AL BILANCIO GESTIONALE 2017/2019
(art. 4, comma 2, lettera a), L.R. 4/2017)

Esercizio	Titolo	tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroag	Cap Spesa	Var Competenza +	Var Competenza -	Var Cassa +	Var Cassa -	
2017	4	200	4020500	1512	11	3	2	203	6235	€ 4.976.139,98		€ 4976.139,98		
2017	4	200	4020500	1514	11	3	2	203	6235	€ 1.161.099,32		€ 1.161.099,32		
2017	4	200	4020500	1516	11	3	2	203	6235	€ 497.614,00		€ 497614,00		
Subtotale 2017 Titolo 4 € 6.634.853,3				Subtotale Missione 11						€ 6.634.853,30		€ 6.634.853,30		
Subtotale Tipologia 200 € 6.634.853,3				Subtotale Programma 3 € 6.634.853,3										
				Subtotale Titolo 2 €6.634.853,3										
2018	4	200	4020500	1512	11	3	2	203	6235	€ 7.352.904,44				
2018	4	200	4020500	1514	11	3	2	203	6235	€ 1.715.677,70				
2018	4	200	4020500	1516	11	3	2	203	6235	€ 735.290,44				
Subtotale Titolo 4 € 9.803.872,58				Subtotale Missione 11						€ 9.803.872,58				
Subtotale Tipologia 200 € 9.803.872,58				Subtotale Programma 3 € 9.803872,58										
				Subtotale Titolo 2 € 9.803.872,58										
2019	4	200	4020500	1512	11	3	2	203	6235	€ 1.200.000,00				
2019	4	200	4020500	1514	11	3	2	203	6235	€ 280.000,00				
2019	4	200	4020500	1516	11	3	2	203	6235	€ 120.000,00				
Subtotale Titolo 4 € 1.600.000,00				Subtotale Missione 11						€ 1.600.000,00				
Subtotale Tipologia 200 € 1.600.000,00				Subtotale Programma 3 € 1.600.000,00										
				Subtotale Titolo 2 € 1.600.000,00										



Delibera della Giunta Regionale n. 649 del 18/10/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 12 - Direzione Generale per le politiche culturali e turismo

U.O.D. 92 - STAFF - progr. sistema turistico funzioni di supporto tecnico-amminis.

Oggetto dell'Atto:

ISTITUZIONE NUOVI CAPITOLI DI SPESA PER COMPENSI AI COMMISSARI AD ACTA.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- a. che il Consiglio Regionale, con legge regionale 20 gennaio 2017, n. 4, ha approvato il ^a Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019^o, in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
- b. che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 59 del 7 febbraio 2017, ha approvato il bilancio gestionale per il triennio 2017-2019;
- c. che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 230 del 26 aprile 2017, ha approvato il bilancio gestionale assestato per il triennio 2017-2019 con adeguamento della titolarità gestionale dei capitoli di entrata e di spesa alle nuove strutture ordinamentali in vigore dal 02 maggio 2017 come approvate con le deliberazioni di Giunta n. 619/2016 e n. 658/2016;
- d. che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 306 del 31 maggio 2017 ha provveduto all'adeguamento della titolarità gestionale dei capitoli di entrata e di spesa alle nuove strutture ordinamentali ed alla modifica della denominazione dei capitoli in esecuzione di quanto disposto con la DGRC n. 230/2017;

CONSIDERATO che, con Deliberazione n. 239 del 28/04/2017 la G.R. ha proposto al Consiglio Regionale un disegno di legge per il riconoscimento della legittimità di debiti fuori bilancio derivanti da titoli giurisdizionali ai sensi dell'art. 73 del D.Lgs. n. 118/2011, comprendenti i debiti della ex D.G. Programmazione Economica e Turismo fra i quali un debito di euro 976,50 derivante da sentenza di pertinenza dell'ex U.O.D. 12 il cui importo è stato stanziato sui capitoli di spesa 4431 e 4435 facenti capo alla medesima D.G.;

CONSIDERATO inoltre che alla luce delle nuove strutture ordinamentali in vigore dal 02 maggio 2017, i capitoli di spesa 4431 e 4435 sono transitati nella responsabilità gestionale della D.G. Autorità di Gestione-Fondo Sociale Europeo e Fondo per lo Sviluppo e la Coesione;

RITENUTO che è necessario dover istituire nel bilancio regionale 2017/2019 i nuovi capitoli di spesa n. 4429 con denominazione ^aSpese per il compenso Commissari ad acta per l'esecuzione di sentenze esecutive derivanti da debiti fuori bilancio di pertinenza della DG 50-12^o e n. 4437 con denominazione ^aSpesa per IRAP di pertinenza della DG 50-12^a così come indicato nell'allegato n. 1 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e di doverli attribuire alla responsabilità gestionale della D.G. Politiche Culturali e Turismo;

RITENUTO altresì di dover autorizzare, ai sensi dell'art. 51 del D. Lgs. n. 118 del 23 giugno 2011, variazioni in termini di competenza e di cassa al bilancio gestionale per il corrente esercizio finanziario 2017 così come riportato nell'allegato n. 2 che costituisce parte integrale e sostanziale del presente provvedimento

VISTI

- a. la L.R. 20 gennaio 2017, n. 4;
- b. la D.G.R.C. n. 606/2016;
- c. la D.G.R.C. n. 59/2017;
- d. la D.G.R.C. n. 200/2017
- e. la D.G.R.C. n. 230/2017;
- f. la D.G.R.C. n. 306/2017;
- g. la D.G.R.C. n. 239/2017;

PROPONE, e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per i motivi di cui in premessa che si intendono di seguito integralmente riportati:

1. di istituire nel bilancio regionale 2017/2019, in applicazione delle disposizioni introdotte dal D. Lgs. n. 118 del 23 giugno 2011, i nuovi capitoli di spesa n. 4429 denominato ^aSpese per il compenso Commissari ad acta per l'esecuzione di sentenze esecutive derivanti da debiti fuori bilancio di pertinenza della DG 50-12° e n. 4437 denominato ^aSpesa per IRAP di pertinenza della DG 50-12^a così come indicato nell'allegato n. 1 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di attribuire la responsabilità gestionale dei richiamati capitoli di spesa n. 4429 e n. 4437 alla competenza della D.G. Politiche Culturali e Turismo;
3. di autorizzare, ai sensi dell'art. 51 del D. Lgs. n. 118 del 23 giugno 2011, una variazione in termini di competenza e di cassa al bilancio gestionale per il corrente esercizio finanziario 2017, così come riportato nell'allegato n. 2 che costituisce parte integrale e sostanziale del presente provvedimento per euro 976,50;
4. di inviare il presente provvedimento:
 - 4.1 alla Direzione Generale Risorse Finanziarie;
 - 4.2 alla Direzione Generale Politiche Culturali e Turismo;
 - 4.3 alla Direzione Generale Autorità di Gestione-Fondo Sociale Europeo e Fondo per lo Sviluppo e la Coesione;
 - 4.4 all'Ufficio competente per la pubblicazione sul BURC;
 - 4.5 ai revisori dei Conti;
 - 4.6 all'Ufficio competente alla Pubblicazione su sito Trasparenza della Regione Campania.

Capitolo di spesa	Denominazione	missione	programma	titolo	macroaggregato	IV livello piano dei conti	COFOG	COD. UE	Spesa ricorrente	Perimetro sanità
4429	SPESE PER IL COMPENSO COMMISSARI AD ACTA PER L'ESECUZIONE DI SENTENZE ESECUTIVE DERIVANTI DA DEBITI FUORI BILANCIO DI PERTINENZA DELLA DG 50 12	1	11	1	103	1.03.02.01.000	01.3	8	4	3
4437	SPESA PER IRAP DI PERTINENZA DELLA DG 50 12	1	11	1	102	1.02.01.01.000	01.3	8	4	3

ALLEGATO 1

BG 2017/2019 - Variazione ai sensi dell'art. 51 del D.Lgs 118/2011

Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroagg regato	Cap Spesa	Var	Competenza	Var Cassa
2017					1	11	1	103	4431	-€	900,00	-€ 900,00
					1	11	1	102	4435	-€	76,50	-€ 76,50
					1	11	1	103	4429	€	900,00	€ 900,00
					1	11	1	102	4437	€	76,50	€ 76,50
Subtotale Titolo	€			Subtotale Missione	€ -							
Subtotale Tipologia	€			Subtotale Programma	€ -							
				Subtotale Titolo	€ -							

ALLEGATO 2

MODIFICHE FORMALI (ai sensi dell'art. 10 comma 4 Regolamento Giunta)

Prima del “delibera”, si sostituisce il verbo “propone” con il verbo “propongono”.



Delibera della Giunta Regionale n. 755 del 05/12/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 12 - Direzione Generale per le politiche culturali e turismo

U.O.D. 1 - Promozione e valorizzazione dei musei e delle biblioteche

Oggetto dell'Atto:

PIANO TRIENNALE DEGLI INTERVENTI IN FAVORE DEI MUSEI DI ENTE LOCALE E DI INTERESSE LOCALE. TRIENNIO 2018 - 2020. LEGGE REGIONALE N° 12/2005.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE:

- a) la Legge Regionale 23 febbraio 2005 n°12 disciplina l'esercizio delle funzioni della Regione in materia di musei e di raccolte di ente locale e di interesse locale;
- b) la Regione Campania, in attuazione della predetta legge, intende promuovere lo sviluppo dei musei e delle raccolte, il potenziamento delle strutture e dei servizi museali, nonché la nascita di sistemi museali territoriali e tematici e favorire la conservazione e la valorizzazione dell'eccezionale patrimonio regionale di beni culturali disponibili per la pubblica fruizione;
- c) l'articolo 11, comma 2, della citata L.R. n° 12/2005 prevede che "la Giunta Regionale approva la proposta di piano triennale formulata dall'Assessore competente entro e non oltre il termine del 30 ottobre antecedente il primo anno di ogni triennio, e lo invia alla commissione consiliare competente che esprime entro trenta giorni il suo parere. Decorso il termine il parere si intende acquisito favorevolmente";
- d) in data 16/01/2015, con deliberazione di Giunta Regionale n° 16, è stato approvato il precedente piano triennale degli interventi e delle attività in favore dei musei e delle raccolte museali per il periodo 2015–2017 e che tale periodo di programmazione triennale è prossimo alla scadenza;

RILEVATO CHE

- a) è necessario approvare il piano triennale degli interventi e delle attività in favore dei musei e delle raccolte museali per il triennio 2018-2020, al fine di dare concreta attuazione alle specifiche competenze della Regione in materia di beni culturali, con la definizione delle priorità che dovranno caratterizzare gli interventi nel predetto triennio;
- b) sono state individuate le linee prioritarie di intervento sulla scorta degli elementi conoscitivi acquisiti dalla Unità Operativa Dirigenziale "Promozione e Valorizzazione dei Musei e Biblioteche", nonché dell'opportunità di proseguire le azioni volte a migliorare il funzionamento e la gestione delle strutture museali e dei servizi offerti;

RITENUTO:

- a) di dover approvare il Piano triennale degli interventi e delle attività in favore dei musei di Ente Locale e di Interesse Locale 2018 - 2020, allegato al presente dispositivo e individuato con la dicitura "Allegato A", che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- b) di dover inviare al Consiglio Regionale per l'acquisizione del parere favorevole, come previsto dall'art. 11, co.2, della L.R. n° 12/2005;

VISTI:

- a) il D. Lgs. n°42/04 e ss.mm.ii. "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- b) la L.R. n° 12/2005 "Norme in materia di musei e di raccolte di Enti Locali e di interesse Locale" e il relativo Regolamento di attuazione n°5/2006;
- c) la D.G.R.C. n°493 del 13/09/2016, avente ad oggetto "Regolamento n. 12/2011 – modifiche", di modifica all'ordinamento amministrativo della Giunta regionale;
- d) la Legge n°106 del 2014, *Conversione in legge, con modificazioni, del DL 31 maggio 2014, n. 83, recante disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo*;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di approvare il Piano triennale degli interventi e delle attività in favore dei musei e delle raccolte museali per il triennio 2018-2020, che si allega al presente atto, formandone parte integrante e sostanziale (*Allegato A*).
2. di inviare la presente deliberazione:
 - 2.1 al Consiglio Regionale per l'acquisizione del parere favorevole, come previsto dall'art. 11, co.2, della L.R. n° 12/2005;
 - 2.2 al Capo Gabinetto del Presidente;
 - 2.3 alla DG 50.12 "Direzione Generale per le Politiche Culturali e il Turismo" e alla UOD 50.12.01 "Promozione e Valorizzazione dei Musei e delle Biblioteche", per quanto di competenza;
 - 2.4 al B.U.R.C. per la pubblicazione;
 - 2.5 all'Ufficio competente, per la pubblicazione nella Sezione Trasparenza del sito istituzionale della Regione Campania.



REGIONE CAMPANIA

*Piano triennale degli interventi e delle attività
in favore dei musei di Ente Locale e di Interesse Locale
2018 - 2020*

INDICE

1. PREMESSA	pag. 3
2. LINEE D'AZIONE	pag. 8
3. ATTIVITA' E INTERVENTI	pag. 9
4. LINEE PROGRAMMATICHE DI INTERVENTO E CRONOGRAMMA	pag. 10
5. QUADRO FINANZIARIO	pag. 12
6. RISULTATI ATTESI	pag. 12

1.1 PREMESSA

Il Piano Triennale degli interventi e delle attività, elaborato ex art. 11 della L.R. N°12/2005, rappresenta, per la Regione Campania, lo strumento fondamentale di programmazione pluriennale del comparto dei musei di ente locale e di interesse locale, teso a perseguire gli obiettivi di potenziamento, qualificazione e crescita delle strutture e dei servizi museali presenti sul territorio.

L'Unità Operativa Dirigenziale 01 "*Promozione e Valorizzazione dei Musei e delle Biblioteche*", di seguito UOD 01, incardinata all'interno della *Direzione Generale per le Politiche culturali e il turismo* (DG50.12), svolge, tra i compiti istituzionali, la valorizzazione e la tutela dei beni e appartenenti a musei e alle raccolte museali di ente locale e di interesse locale e la promozione delle attività culturali ai medesimi riconducibili: tale *mission* si esplica attraverso la realizzazione di una pluralità di azioni finalizzate alla salvaguardia, alla conservazione e alla valorizzazione del complessivo patrimonio museale campano, attività da svolgere in collaborazione e in stretto coordinamento con gli altri attori istituzionali protagonisti.

1.2. ANALISI DEL PIANO TRIENNALE 2015-2017

Le linee d'azione lungo cui si è articolata la precedente programmazione sono riconducibili alle direttrici di seguito richiamate:

- 1. erogazione di risorse finanziarie** ai musei di ente locale e di interesse locale in virtù del bilancio autorizzatorio triennale della Regione, per realizzare una politica amministrativa a sostegno del patrimonio culturale del territorio, incentivando progetti di significativo carattere scientifico, culturale e promozionale;
- 2. incentivazione alla costituzione di reti e sistemi museali, territoriali e/o tematici**, per attuare forme di cooperazione e integrazione tra i musei senza mortificare le molteplicità delle singole identità culturali e materiali, al fine di garantire la migliore qualità dei servizi di conservazione, gestione e valorizzazione, condividendo obiettivi e responsabilità, nonché i relativi costi;
- 3. definizione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura, indipendentemente dall'appartenenza giuridica**, condivisi tra Stato e regioni. Come disposto dall'art. 114, co. 1 del D.lgs. n°42/2004, "*Il Ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali, anche con il concorso delle università, fissano i livelli minimi uniformi di qualità delle attività di valorizzazione sui beni di pertinenza pubblica e ne curano l'aggiornamento periodico*", in un'ottica di stretta collaborazione tra gli enti pubblici titolari di competenze diverse sui beni culturali;
- 4. sviluppo delle figure professionali museali, approfondendone la competenze sia sul piano della gestione museale che su quello finanziario-amministrativo;**
- 5. sostegno alla comunicazione museale, strettamente connessa alla funzione educativa dei musei**, che devono sviluppare tecniche di divulgazione culturale e scientifica adeguate a pubblici differenti, attraverso l'utilizzo di cataloghi, siti web, guide, marchi collettivi, social media ossia incentivando l'utilizzo delle nuove tecnologie per aumentare in modo considerevole la capacità di racconto, accessibilità e fruibilità dei beni culturali.

1.2.1. ANALISI DEGLI OBIETTIVI RAGGIUNTI CON IL PIANO TRIENNALE 2015-2017

1. Tra le direttrici che hanno informato il precedente piano triennale, sicuramente il sostegno finanziario ai musei di ente locale di interesse locale e alle iniziative di promozione del complessivo patrimonio museale campano rappresenta una leva trasversale, in grado di incidere anche sulle altre: difatti, la realizzazione degli obiettivi viene conseguita attraverso l'adozione di *piani annuali degli interventi*, che trovano concreta attuazione nell'emanazione, a cura della UOD 01, di avvisi pubblici per la concessione di contributi coerenti con la definizione degli indirizzi generali triennali. Il piano annuale rappresenta, pertanto, non solo lo strumento di riparto delle risorse finanziarie attribuite per l'esercizio corrente, ma

anche l'occasione di monitoraggio e verifica degli interventi già realizzati e dei risultati conseguiti. Nel corso del triennio considerato sono stati emanati n°2 avvisi – a causa dell'azzeramento della dotazione finanziaria dei Musei nel 2015 - con l'assegnazione di complessivi € 928.000,00 a una platea di n° 75 beneficiari.

2. Ad oggi, in Campania sono circa 230 i musei locali non statali, il 48% dei quali appartenenti a enti locali. Nel 2016, nell'ambito di una sistematica attività di monitoraggio, sono stati aggiornati i dati anagrafici dei musei, con particolare riferimento allo *status* giuridico e organizzativo e alle relative condizioni di funzionamento, anche in vista di una più efficace programmazione degli interventi di adeguamento agli standard minimi di qualità.

Tale attività conoscitiva si è svolta in stretta sinergia con l'Istat, che, in collaborazione anche col MiBACT, ha effettuato un'indagine statistica sui musei italiani e le istituzioni similari. La rilevazione si è svolta somministrando *on line* un questionario, realizzato sulla scorta del formulario standard europeo per i musei. Le Regioni hanno ricoperto il ruolo operativo di *organi intermedi di rilevazione*; in Campania la UOD 01 è stata individuata quale referente territoriale per i musei non statali, mentre l'organismo intermedio di valutazione per i musei statali è stato il Segretariato Regionale della Campania del MiBACT. Il questionario di rilevazione ISTAT è stato somministrato e compilato da n°163 *musei non statali* e n°56 *musei statali* – su un totale di n°237 presenti in regione - per un campione finale di osservazione pari a n° n°219 istituti museali.

I dati raccolti sono consultabili attraverso il Sistema informativo integrato, appositamente progettato, all'indirizzo <http://imuseitaliani.beniculturali.it/>.

L'insieme delle informazioni censite costituisce un cospicuo bagaglio di conoscenze, anche ai fini di una programmazione che voglia realmente incidere sul complessivo patrimonio museale campano e, quindi, della predisposizione dei futuri piani annuali.

L'indagine statistica ha consentito, altresì, di mettere a fuoco una serie di carenze di lungo periodo sotto il profilo organizzativo e gestionale, cui si potrebbe, in diversi casi, sopperire mediante la costituzione di reti e sistemi museali, territoriali e/o tematici, che consentirebbero, tra l'altro, di mettere a fattor comune risorse di varia tipologia – umane, strumentali, finanziarie – e di conseguire risultati che i singoli istituti non potrebbero diversamente perseguire. Individuata tra le direttrici del precedente piano, la costituzione di reti e sistemi museali è stata significativamente sostenuta dalla Regione Campania per il tramite della UOD 01, che ha posto in essere una pluralità di azioni coordinate e continuative affinché maturassero le condizioni favorevoli alla loro nascita e sviluppo.

In esito a tale attività, nel corso del 2016 è stato portato a compimento il processo di riconoscimento del Sistema Museale "Terra di Lavoro" della provincia di Caserta – di cui al DD n° 60/2016, pubblicato sul Burc n° 31/2016 - il cui capofila è il Comune di Caserta, con l'adesione di: Istituzione Museo Civico di Maddaloni, Museo di Arte Contemporanea Città di Caserta; Museo Civico "Raffaele Marrocco" di Piedimonte Matese; Museo "Michelangelo" di Caserta, Museo del Parco della Memoria di San Pietro Infine.

Analogamente, è proseguita l'azione di impulso alla costituzione di una *Rete del Mare*, progetto risalente al 2009, quando è stata realizzata una prima ricognizione sulle realtà museali inerenti alla tematica, indagine propedeutica alla costituzione di una rete dei musei e di tutti i luoghi della cultura, nonché dei beni culturali diffusi, materiali e immateriali, legati al mare.

Per favorire proficui rapporti di collaborazione tra gli enti coinvolti, nel 2016 è stato organizzato un seminario, nel corso del quale è stata presentata la Dichiarazione di Intenti per la costituzione della *Rete del Mare in Campania*, sottoscritta dai tre musei del mare riconosciuti di interesse regionale, che potranno, successivamente, deliberare in via definitiva la proposta di regolamento di funzionamento della Rete.

3. La Regione Campania, la UOD 50.12.01 Promozione e Valorizzazione dei Musei e delle Biblioteche" e allo "Staff 50.12.91 – Funzioni di supporto tecnico-operativo" per la Valorizzazione dei Beni e Siti Culturali hanno fattivamente collaborato:

- a. alla definizione dei *livelli minimi uniformi di qualità* per i musei e i luoghi della cultura (LUQV), dando il proprio contributo ai lavori del tavolo interistituzionale istituito tra MiBACT, Regioni e Province Autonome, per l'individuazione, appunto, degli anzidetti livelli, in un'ottica di condivisione tra gli enti coinvolti. La definizione dei LUQV è strettamente connessa alla costituzione del Sistema Museale Nazionale finalizzato, ex art. 7 del DM 23 dicembre 2014, alla "*messa in rete dei musei*

italiani e alla integrazione dei servizi e delle attività museali” e articolato in “sistemi museali regionali e sistemi museali cittadini”.

b. all'individuazione condivisa tra Regione e Stato di un elenco dei siti di interesse culturale presenti in Campania di cui a DM 18/04/2015, ai fini dell'esame di ammissione di guida turistica regionale.

4. Lo sviluppo delle figure professionali museali e il sostegno alla comunicazione museale sono stati perseguiti, *in primis*, attraverso l'erogazione di risorse finanziarie a interventi volti proprio al perseguimento delle anzidette finalità. Difatti, gli avvisi pubblici emanati nel triennio considerato, tra le iniziative ammissibili a contributo, hanno esplicitamente previsto:

-progetti destinati alla formazione e all'aggiornamento del personale dei musei (tramite corsi di formazione/aggiornamento destinati unicamente al personale operante all'interno del museo e organizzati da enti di formazione accreditati dalla Regione Campania o da altre Regioni, ovvero attività di formazione effettuate anche da associazioni di categoria, organismi universitari, istituti centrali e periferici dello Stato);

-progetti per attività di promozione e di valorizzazione del patrimonio museale, con particolare riferimento alla produzione di materiale promozionale (quali cataloghi divulgativi a stampa, guide e dépliant), alla progettazione, implementazione e sviluppo di siti web innovativi, nel rispetto dei principi previsti dall'art. 4, co. 3 della L. n° 4/2004 (*c.d. Legge Stanca*), favorendo il più possibile l'abbattimento delle barriere linguistiche e l'attivazione di servizi innovativi; organizzazione di mostre e convegni relativi al patrimonio disponibile e alla cultura del territorio, con particolare riferimento alle iniziative inserite in appuntamenti calendarizzati dal MiBACT (quali Giornate del Patrimonio, Domenicalmuseo, Festa della Musica, etc).

Tra gli interventi più qualificanti di valorizzazione del complessivo patrimonio museale campano finanziati nel triennio scorso vanno ricordati: il convegno “Didactica” di luglio 2015 sulla didattica museale in Campania; il Seminario formativo “Museinforma 3.0” di ottobre 2016 sulla comunicazione museale digitale in Campania con un focus internazionale ed europeo, i Seminari di Storia dell'Arte sul Cilento e Vallo di Diano di maggio 2017; il convegno e il censimento dei Musei Parrocchiali in Campania, realizzati tra luglio e ottobre 2017; il censimento del patrimonio culturale legato al Mare, appartenente ai Musei, Biblioteche, Archivi e Luoghi della cultura in Campania, tra ottobre e novembre 2017.

1.2.2. ANALISI DELLE CRITICITA' RISCOSTRATE CON IL PRECEDENTE PIANO TRIENNALE 2015-2017

1. A fronte di compiti istituzionali particolarmente complessi riguardanti la salvaguardia, la tutela, la promozione e la valorizzazione di un patrimonio culturale variegato, per tipologia e appartenenze giuridiche, custoditi in parte nei 230 musei locali presenti in Campania, la UOD 01, nel corso del triennio 2015-2017, ha sofferto una graduale e sostanziosa riduzione delle fonti finanziarie che si sono quasi ridotte di due terzi, a partire dalla maggiore criticità registrata nel 2015, quando la dotazione finanziaria dei capitoli afferenti alla ex UOD 04 è stata azzerata, per quanto concerne i Musei. Nell'esercizio finanziario 2016 si è avuto uno stanziamento finanziario in linea con la media degli anni *ante* 2012. Per il prossimo triennio 2018-2020 è auspicabile almeno il mantenimento degli stanziamenti dell'anno 2017.

2. L'entrata in vigore delle nuove norme in materia di contabilità pubblica, di cui al D.Lgs. n° 118/2011, ha portato una rivoluzione rispetto al passato, determinando, di fatto, nuove modalità e tempi della programmazione delle principali azioni strategiche da porre in essere, volte a impedire la creazione di una grande massa di residui attivi e passivi all'interno dei bilanci pubblici.

3. I limiti imposti nei trascorsi anni al pagamento dei debiti a carico delle pubbliche amministrazioni, attraverso il “Patto di Stabilità interno”, ha determinato un lavoro aggiuntivo e straordinario nell'individuazione di un percorso risolutivo rispetto alla posizione debitoria della UOD 01, rappresentata dai contributi assegnati negli anni precedenti, alla cui liquidazione non è stato possibile procedere. Tale lavoro straordinario si è reso necessario alla luce dell'entrata in vigore del succitato D.Lgs. n° 118/2011, che vieta, in via di principio, il mantenimento all'interno dei bilanci regionali di residui passivi.

4. Le particolari difficoltà finanziarie, come sopra evidenziate, sofferte dalla maggior parte dagli enti locali, titolari di musei, hanno determinato una drastica riduzione nella partecipazione agli avvisi pubblici del 2016 e 2017, determinando, per la prima volta nel 2017 rispetto al passato, l'opportunità di proporre una variazione di bilancio tra capitoli del medesimo aggregato, al fine di dar seguito alle istanze di contributo provenienti, invece, dai musei d'interesse locale – la cui titolarità è in capo ad associazioni,

fondazioni, enti ecclesiastici, etc – decisamente più numerose rispetto alle esigue istanze pervenute dai musei di enti locale: si tratta, evidentemente, di un cambiamento di trend, di cui sarà necessario tener conto per l'appostamento delle risorse sui relativi capitoli.

1.3. MODIFICHE DELLO SCENARIO NORMATIVO E ORGANIZZATIVO DEL COMPARTO

Nell'ambito di una complessiva revisione del sistema di governance dei beni culturali, tasselli importanti sono stati il DL 8 agosto 2013, n°91, convertito nella legge n°112/2013 (c.d. "Decreto Valore Cultura"), contenente interventi urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali, nonché la riorganizzazione, con DPCM n°171/2014, del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT), in particolar modo per la nuova fisionomia che hanno assunto i musei statali, fino ad allora sostanzialmente privi di un disegno unitario, articolazioni delle soprintendenze e, dunque, privi di qualifica dirigenziale.

La riforma, pur salvaguardando le prioritarie esigenze di tutela e unitarietà del patrimonio culturale della Nazione, ha dotato di autonomia alcuni dei maggiori musei nazionali; ha istituito la direzione generale musei, per attuare politiche e strategie di fruizione a livello nazionale, articolandola in poli museali regionali; ha dotato tutti i musei di autonomia tecnico-scientifica e di un proprio statuto, in linea con i più elevati standard internazionali.

Nello stesso anno, con DL n° 83 del 31 maggio 2014 (c.d. "decreto Art Bonus"), è stata introdotta la possibilità di beneficiare di un credito di imposta al 65% per gli anni 2014 e 2015 e al 50% per il 2016, a fronte di erogazioni liberali per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, sostegno agli istituti e luoghi della cultura pubblici o per la realizzazione di nuove strutture o il restauro,. Si è trattato, sostanzialmente, di un arco temporale particolarmente proficuo, che ha portato a un diverso assetto nel panorama dei beni culturali, assetto che inevitabilmente coinvolge anche Regioni ed enti locali, atteso che concorrono con lo Stato nell'assicurare la conservazione dei beni culturali e nel favorirne la fruizione e la valorizzazione, ex art. 4, co.1, del d.lgs. n°42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In Regione Campania, dopo la riorganizzazione che ha unificato, nella stessa direzione generale, pressoché tutti gli uffici competenti in materia di cultura, con la più recente DGRC n°493 del 13/09/2016 è stato modificato l'ordinamento amministrativo della Giunta, facendo, tra l'altro, confluire in un'unica Direzione generale le politiche culturali e il turismo, in analogia con l'articolazione delle medesime funzioni a livello statale, dove sono accorpate nell'unico Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al fine di garantire una programmazione omogenea e unitaria tra due settori economico-culturali di elevata capacità sinergica reciproca. Si tratta di un tassello importante nell'ottica di una reale integrazione delle azioni di valorizzazione del patrimonio culturale con la promozione turistica dei territori, nella consapevolezza delle notevoli opportunità fornite da strategie di promozione in una visione sinergica, in grado di coniugare turismo e beni culturali.

A fronte di tale, positiva riunificazione, vanno evidenziati i riflessi sul comparto del difficile processo di riordino delle funzioni non fondamentali delle Province. Una criticità particolarmente significativa è rappresentata dalla presenza, nel territorio regionale, di ben 28 istituti e luoghi della cultura – musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche e beni monumentali – la cui titolarità giuridica è riconducibile agli enti di area vasta. La Regione Campania ha scelto di mantenere in capo alle Province le attività e i servizi afferenti alla funzione *biblioteche, musei e pinacoteche*, "al fine di garantire l'esercizio unitario e assicurare il rispetto delle identità culturali delle singole comunità" (L.R. 14/2015, art. 3, co. 2), provvedendo alla relativa spesa con l'istituzione di un fondo speciale - quale ristoro dei costi afferenti alla gestione, alla conduzione strumentale delle sedi e degli edifici, alla valorizzazione e promozione dei musei e delle biblioteche delle Province - amministrato dalla UOD Musei e Biblioteche, ex DGRC n° 564/2016. Si evidenzia, a tal proposito, che la medesima deliberazione ha previsto la costituzione di una commissione multidisciplinare per la valutazione dei costi e ristrutturazione dei servizi erogati, commissione, ad oggi, non costituita.

Tuttavia, benché l'amministrazione regionale si sia fatta carico delle spese di parte corrente, è indubitabile che la difficile situazione finanziaria in cui versano detti enti si ripercuota negativamente sugli aspetti gestionali degli istituti e luoghi della cultura di cui gli stessi restano titolari: si pensi solo alla progressiva, inevitabile diminuzione del personale deputato che, dichiarato soprannumerario, è stato

destinatario di procedure di mobilità anche verso il MiBACT, con conseguente depauperamento di quelle (poche) figure professionali specialistiche nell'ambito della cultura.

1.4 VERSO UN SISTEMA MUSEALE NAZIONALE

Una criticità nella gestione dei beni culturali in Italia è stata, come più su evidenziato, la particolare configurazione dei musei: privi di effettiva autonomia, essi erano pressoché tutti articolazioni delle soprintendenze – già organi periferici del MiBACT – e dunque, essenzialmente, musei ufficio.

A partire dalla richiamata riorganizzazione del Ministero, si è voluto mutare radicalmente questo aspetto, non solo conferendo, come detto, l'autonomia, ai maggiori musei nazionali, ma anche articolando la DG Musei in Poli Museali Regionali per favorire, tra l'altro, la creazione di un sistema museale tra tutti i musei del territorio, a prescindere dalla titolarità giuridica.

La costituzione di un Sistema Museale Nazionale (SMN) è esplicitamente prevista dal DM 23 dicembre 2014, recante "Organizzazione e funzionamento dei musei statali", che all'art. 7 ne identifica le finalità con la messa in rete dei musei italiani e l'integrazione dei servizi e delle attività museali.

Strettamente connessa all'istituzione del SMN è la definizione dei Livelli Uniformi di Qualità per la Valorizzazione dei Musei (LUQV), ovvero di quei requisiti e standard che i musei devono soddisfare ai fini dell'accreditamento nel SMN.

Si tratta di 8 ambiti di qualità – *status* giuridico, assetto finanziario, struttura, organizzazione, personale, gestione e cura delle collezioni, rapporti con il territorio e con gli *stakeholder*, rapporti con il pubblico e comunicazione – articolati, sulla scia del DM 10 maggio 2001 («Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei»), in requisiti di base e standard di miglioramento e definiti in un processo condiviso con le regioni.

Gli obiettivi che il SMN intende perseguire, attraverso l'applicazione degli standard di qualità così articolati, sono:

- favorire la promozione dello sviluppo della cultura;
- garantire un accesso di qualità per gli utenti e un miglioramento della protezione delle collezioni;
- definire un'azione strategica condivisa per le politiche culturali, così da consentire ai musei di rispondere meglio alle diverse esigenze della collettività;
- favorire la generazione di economie di scala e la prestazione condivisa di servizi.

La Commissione ministeriale incaricata di definire l'architettura del SMN ne ha delineato, ad oggi - anche in base alle audizioni condotte, alla fattiva collaborazione con le regioni e all'analisi delle esperienze straniere - i seguenti caratteri:

- 1) ampio ambito soggettivo di applicazione, comprensivo sia di musei pubblici e privati, sia di altri luoghi della cultura a vocazione museale (come i parchi archeologici);
- 2) adozione di standard nazionali, condivisi con le regioni;
- 3) adesione volontaria al sistema;
- 4) previsione di due livelli di governo del processo e, in seguito del Sistema, per assicurare il raccordo fra l'iniziativa statale e quella delle regioni, degli enti locali e dei professionisti museali;
- 5) procedura di accreditamento articolata in una fase istruttoria regionale e in una di convalida da parte del MiBACT;
- 6) forte integrazione con i sistemi regionali museali già esistenti;
- 7) controllo e verifica dei musei accreditati;
- 8) creazione di una banca dati nazionale;
- 9) finanziamento del SMN mediante un duplice canale di risorse (per il funzionamento del sistema e per il sostegno alle attività dei musei);
- 10) adeguato meccanismo di incentivi, non solo economici, mediante una chiara identificazione dei benefici derivanti dall'appartenenza al Sistema.

In vista dell'istituendo Sistema Museale Nazionale, andranno anche, in qualche modo, configurati e ridefiniti i rapporti tra Poli Museali e sistemi museali regionali nel generale sistema di governance dei beni culturali.

2. LINEE D'AZIONE

Alla luce di quanto innanzi premesso, appare opportuno che la definizione delle linee strategiche fondamentali, stabilite mediante l'adozione del presente piano triennale, consenta la messa in campo di una serie di azioni coerenti con le altre politiche regionali adottate nello stesso ambito culturale. Pertanto, il *piano triennale delle attività e degli interventi* proposto per il triennio 2018–2020 dovrà opportunamente raccordarsi con le linee tracciate nel Piano strategico regionale della cultura – che verrà approvato entro il 2017 – nella consapevolezza che solo un intervento pubblico omogeneo, quanto meno nelle finalità di massima che intende perseguire, possa essere in grado di incidere realmente sui contesti territoriali.

Per fare questo, è necessario che la Regione assuma, in qualche modo, un ruolo di coordinamento dei diversi attori a vario titolo coinvolti, istituzionali e non – quali soprintendenze, università, enti locali e soggetti giuridici privati titolari di musei, come tutti gli altri portatori di interesse del territorio - per sostenere la reale condivisione degli obiettivi del piano e favorirne, così, la concreta realizzazione.

Tale indirizzo - da coniugare con i principi che governano l'adozione del Piano, così come esplicitati nell'art.11 della L.R. n°12/2005 – nel corso del triennio considerato si muoverà secondo le linee d'azione di seguito individuate:

a) Applicazione dei Livelli Uniformi di Qualità per la Valorizzazione dei Musei (LUQV) ai musei riconosciuti d'interesse regionale ex L.R. n°12/2005: per far dialogare il Sistema Museale Nazionale e il relativo sistema di accreditamento con quanto previsto dalla normativa regionale in materia di riconoscimento dell'interesse regionale, sarà necessario – una volta fissati definitivamente i requisiti degli 8 ambiti individuati – operare una riapplicazione degli standard ai musei riconosciuti, coerentemente con quanto definito in ambito nazionale, onde facilitarne un rapido accesso nel SMN, al fine anche di consentire loro di godere dei benefici previsti;

b) Sostegno allo sviluppo di modelli di gestione sostenibili: è noto che i musei medio piccoli della Campania – quali sono, essenzialmente, i musei di ente locale e di interesse locale – non possono essere sostenuti solo attraverso i ricavi della bigliettazione (atteso anche che l'ingresso è, sovente, gratuito). E', pertanto, necessario incoraggiare lo sviluppo di nuove strategie all'interno di una diversa cultura gestionale e organizzativa, in grado di attivare risorse di privati, individuando tra le molteplici forme di finanziamento già normativamente previste - sponsorizzazioni, 5 per 1000, lotterie e fidelity card, art bonus, crowdfunding attraverso l'organizzazione di specifici eventi di raccolta – quelle più idonee, a seconda della tipologia di museo e della sua appartenenza giuridica;

c) Formazione degli operatori del settore: per favorire l'acquisizione di una nuova cultura gestionale e organizzativa tra esperti del settore, amministratori, dirigenti pubblici, operatori museali e responsabili dei musei della Campania, è necessario mettere in campo, anche con il supporto della università, idonei percorsi formativi in grado di sopperire alle carenze, riscontrate in questi anni, riguardo a conoscenze, capacità di aggiornamento, competenze anche in materia di opportunità normative. In Regione Campania è oramai pienamente acquisita la consapevolezza che l'innalzamento degli standard di qualità dei musei passa necessariamente attraverso la crescita della professionalità che vi lavorano, essendo il servizio culturale erogato, sostanzialmente, da persone. Dal momento che, ad oggi, i musei di ente locale e di interesse locale poco o nulla investono in formazione – si pensi che, nel triennio appena trascorso, uno solo è stato il progetto relativo alla formazione per il quale è stata presentata richiesta di finanziamento – è opportuno che sia la Regione ad agire su questa leva, poiché, solo investendo sul capitale umano, sarà possibile rispondere adeguatamente alla domanda culturale che proviene dal territorio e favorire il pieno adempimento della missione sociale dei musei.

d) Sostegno allo sviluppo di nuove forme di comunicazione dei beni culturali, in grado di superare la visione dei beni musealizzati esclusivamente come opere depositarie del passato e dell'identità dei territori per aprirli, grazie all'utilizzo di tecnologie innovative, a nuove modalità di approccio e di fruizione da parte di tipologie differenti di pubblico.

Affinché in Campania la comunicazione dell'offerta culturale – che rappresenta una priorità per tutti i musei - sia strutturata, qualificata ed efficace, occorre incentivare l'implementazione di siti web di qualità, obiettivo da perseguire secondo una duplice direttrice: da una parte, tutti gli istituti se ne dovrebbero dotare; dall'altra, occorrerebbe razionalizzare il numero di piattaforme web istituzionali regionali, sì da rappresentare in maniera unitaria ma esaustiva l'offerta culturale campana, evitando sovrapposizioni e

uplicazioni. L'architettura informatica della piattaforma dovrebbe essere tale da garantire l'aggiornamento automatico, partecipativo e responsabile delle informazioni da parte dei singoli istituti e luoghi della cultura in essa rappresentati. Nell'ambito del più generale sostegno allo sviluppo della comunicazione, s'inserisce la

d1) adozione della Carta dei Servizi da parte dei musei d'interesse regionale, quale strumento di conoscenza sia dei servizi culturali offerti sia delle modalità di erogazione. La sua concreta articolazione andrà calibrata in rapporto a ciascuna realtà organizzativa oltre che in base al peso e alla misura dell'obbligo - distinguendo tra servizio pubblico e incaricato di pubblico servizio - legato alla natura giuridica del soggetto titolare del museo. La carta risponde alla necessità di rendere leggibile facilmente e in maniera unitaria la strutturazione organizzativa e le modalità di attivazione dei servizi culturali offerti, garantendo un *modus operandi* omogeneo tra musei statali e regionali, anche rispetto all'eventuale procedimentalizzazione di un'istanza formale di reclamo/riciesta di ristoro o per acquisire informazioni su attività/servizi resi al territorio dall'istituto culturale. E' auspicabile anche l'adozione di un format unitario, che potrebbe essere quello elaborato dalla Seconda Università di Napoli, a conclusione di un corso di formazione rivolto a direttori di musei della provincia di Caserta e finanziato con D.D. n°11/2014. L'implementazione generalizzata di tale strumento, già assicurata nei musei statali, consentirà una più concreta applicazione dell'*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*, di cui al DM 10/05/2001, in parte già recepiti nei regolamenti di gestione dei musei d'interesse regionale. Non da ultimo, il crescente interesse per il settore culturale impone agli organi politici e amministrativi una visione comune del bene culturale, da guardare secondo un'ottica - specie se pubblico - proattiva e di continuo scambio con l'utenza.

3. ATTIVITÀ E INTERVENTI

Le linee d'azione sopra tracciate verranno perseguite attraverso la messa in campo di specifici interventi e attività, sulla base di progetti realizzati dai singoli musei - con il contributo finanziario delle Regione Campania - ovvero dai sistemi museali o, ancora, elaborati o adottati dalla UOD 01.

In particolare, per quanto concerne progetti proponibili dei soggetti titolari di musei, verrà data priorità alla realizzazione degli interventi di:

1. adeguamento e manutenzione degli immobili sedi dei musei la cui titolarità è in capo a enti locali, con particolare riguardo al superamento di barriere architettoniche;
2. impiantistica, per garantire la sicurezza e la tutela del patrimonio posseduto, del personale e degli utenti e la messa a norma della struttura, anche ai fini del superamento delle barriere architettoniche;
3. documentazione e catalogazione del patrimonio, secondo gli standard ICCD e nel rispetto del protocollo d'intesa MiBACT-Regione Campania, di cui alla DGRC n° 1079/2005, con attribuzione del numero di catalogo generale (NCTN) a ciascun bene schedato;
4. manutenzione e restauro dei beni, nell'ambito di una complessiva pianificazione predisposta dal responsabile delle raccolte, previa autorizzazione della competente soprintendenza;
5. allestimento di nuovi spazi espositivi e riallestimento di quelli non più validi per sopravvenute esigenze (per incremento raccolte, definizione nuovo progetto di comunicazione, mutati criteri museografici, etc.); allestimento dei depositi, purché almeno parzialmente integrati nel percorso di visita, dei laboratori;
6. formazione e aggiornamento del personale che opera all'interno del museo, con particolare riferimento ai direttori e ai responsabili dei servizi educativi;
7. promozione e valorizzazione del patrimonio museale, attraverso: siti internet, nel rispetto della normativa in materia di accessibilità; organizzazione di mostre e convegni inerenti al patrimonio disponibile e alla cultura del territorio; attività di didattica museale e di educazione al patrimonio;
8. realizzazione di studi e ricerche coerenti con la missione del museo, finalizzati alla pubblicazione e alla divulgazione;
9. incremento delle raccolte, conformemente ai dettami del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. N° 42/2004), attraverso acquisti, donazioni, lasciti ed espropri, coerenti con l'identità del museo;

Per quanto concerne le iniziative proponibili dai sistemi museali, verranno promosse le azioni di sostegno al loro sviluppo e al funzionamento, per favorire modalità interconnesse di organizzazione dei servizi di promozione, comunicazione, attività di studio e ricerca.

In particolare, verranno sostenuti:

- progetti di comunicazione e promozione (con realizzazione di guide, volumi monografici, riviste periodiche; partecipazione a eventi di rilievo nazionale e internazionale, fiere tematiche);
- progetti di informatizzazione (messa in rete dei musei del sistema, realizzazione di un sito web, creazione di newsletter);
- progetti di formazione per operatori del settore, con particolare attenzione a interventi di marketing territoriale;
- realizzazione di studi e ricerche, con riferimento anche a metodologie di crowdfunding, documentazione e catalogazione, pubblicazione di quaderni su indagini specifiche riguardanti anche il patrimonio del territorio di pertinenza;

Con riferimento, infine, ai progetti proposti o adottati dalla UOD 01 Promozione e valorizzazione di musei e biblioteche, si sosterranno iniziative volte a:

- partecipare, come organismo intermedio di rilevazione, a eventuali indagini Istat-Mibact, nell'ambito del "Sistema informativo integrato" tra musei e luoghi della cultura, statali e non; rielaborare la scheda per l'indagine conoscitiva sulla realtà museale in Campania, quale strumento fondamentale di monitoraggio e comunicazione con il territorio, in linea con i questionari di rilevazione Istat-Mibact;
- garantire l'informazione congiunta del complessivo comparto dei musei di ente locale e di interesse locale;
- promuovere la formazione e l'aggiornamento del personale dei musei, tramite la partecipazione a corsi di formazione/aggiornamento, anche in collaborazione con università ed enti specializzati;
- realizzare e partecipare a incontri, *workshop*, convegni e seminari, per analizzare i problemi dei musei e delle raccolte, onde individuare le azioni migliorative da porre in essere, nonché per l'aggiornamento del personale secondo criteri di efficacia ed efficienza, anche in collaborazione con il Segretariato Regionale del MiBACT per la Campania, le soprintendenze, le università, gli istituti di ricerca;
- promuovere, attraverso l'organizzazione di mostre e altri progetti di valorizzazione, il patrimonio culturale campano;
- garantire un'azione di coordinamento per l'ottimizzazione degli interventi finalizzati alla costituzione e allo sviluppo di sistemi e reti museali;
- assicurare il coordinamento con le iniziative promosse dal MiBACT, mediante un adeguato flusso informativo rivolto a istituzioni pubbliche e private, scuole e singoli cittadini, anche attraverso attività espositive;
- acquisire, nei modi di legge, beni culturali anche attraverso l'esercizio della prelazione, allo scopo di evitarne la dispersione e per incrementare le raccolte dei musei;
- far maturare le condizioni favorevoli alla costituzione del Sistema Museale Nazionale e alla corretta applicazione dei LUQV ai musei riconosciuti e da riconoscere d'interesse regionale.

4. LINEE PROGRAMMATICHE DI INTERVENTI E CRONOGRAMMA

Per dettagliare i contenuti degli interventi che saranno realizzati nel triennio, soprattutto col fine di conferire adeguata priorità a quelli da considerare particolarmente rilevanti sul piano strategico, le surrichiamate attività da intraprendere verranno articolate, nei tre anni considerati, secondo la tripartizione di seguito riportata.

ANNO 2018

- Consolidamento, adeguamento e manutenzione degli immobili sede di musei appartenenti a enti locali
- Impiantistica, con particolare riferimento agli impianti che garantiscono la sicurezza e la tutela del patrimonio posseduto, oltre a quella del personale e degli utenti
- Sostegno allo sviluppo e al funzionamento dei sistemi museali e dei loro progetti
- Documentazione e catalogazione del patrimonio
- Formazione e aggiornamento del personale dei musei
- Progetti di manutenzione e restauro beni
- Allestimento spazi espositivi e/o allestimento e sistemazione depositi
- Attività di promozione e di valorizzazione
- Progetti di didattica museale e di educazione al patrimonio culturale.

ANNO 2019

Alle azioni previste per il 2018, si aggiungeranno:

- Produzione di cataloghi scientifici
- Produzione di materiale promozionale e divulgativo
- Organizzazione di mostre e convegni relativi al patrimonio disponibile e alla cultura del territorio.

ANNO 2020

Alle azioni previste per il 2018 e il 2019, si aggiungeranno:

- Progetti di acquisizione di nuovi oggetti digitali e di digitalizzazione di nuovi contenuti, rispetto al patrimonio catalogato;
- Progetti di incremento raccolte;
- Progetti per l'accoglienza e l'accessibilità.

Per tutte le azioni individuate in base all'anno di riferimento, sarà ritenuto criterio di premialità il ricorrere di uno o più dei seguenti requisiti da parte dell'ente titolare del museo/raccolta museale, in quanto indice di attenzione nel perseguimento di azioni di aggregazione tra i diversi attori locali:

- numero di protocolli di intesa/convenzioni stipulati al fine di condividere finalità e/o servizi, nonché descrizione puntuale di attività/iniziativa documentate, svolte nel corso dell'ultimo triennio;
- attestazione, mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio, del numero di visitatori registrati nell'anno solare precedente, con specifica della modalità di rilevazione utilizzata;
- innovazione nella divulgazione culturale e scientifica, a condizione di aver soddisfatto i requisiti minimi di conservazione e tutela del patrimonio posseduto, tenuto conto delle differenze di linguaggio tra le diverse tipologie di utenza. Particolare attenzione verrà riservata ai sussidi destinati alle categorie svantaggiate sul piano sensoriale (didascalie chiare e leggibili, sito web, pagina facebook, etc);
- abbattimento delle barriere architettoniche, per consentire l'accessibilità anche alle categorie svantaggiate sul piano fisico.;
- disponibilità di figure professionali aggiuntive (quali il conservatore, il responsabile dei servizi educativi, il responsabile della comunicazione museale), con un orario pari ad almeno 20h/settimana.

5. QUADRO FINANZIARIO

Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente piano triennale la Regione farà fronte mediante l'utilizzo di idonee risorse finanziarie, che saranno rese disponibili sui competenti capitoli di spesa della UOD 01 "Promozione e valorizzazione di musei e biblioteche" in sede di approvazione della legge di bilancio di previsione annuale e pluriennale.

Come già osservato, l'adeguata disponibilità di fondi in bilancio è determinante per la realizzazione degli obiettivi programmatici contenuti e perseguiti nel Piano 2018-2020.

L'assegnazione dei contributi e il conseguente utilizzo delle risorse finanziarie sui competenti capitoli di spesa saranno operati con le procedure, le modalità e i criteri definiti con la L.R. n°12/2005 e il relativo Regolamento di attuazione n°5/2006.

6. RISULTATI ATTESI

Gli interventi programmati dovranno consentire ai musei di adempiere a ogni obbligo di legge in ordine alla conservazione, alla sicurezza e alla prevenzione del rischio, nonché di raggiungere l'obiettivo di qualificare al meglio le strutture museali campane e i relativi servizi.

La programmazione dell'intervento regionale a favore dei musei punta a migliorarne gli standard funzionali e a incrementarne la fruizione da parte dell'utenza, anche in una logica di sostenibilità economica delle strutture interessate e di adeguamento ai requisiti previsti nel costituendo Sistema Museale Nazionale: in tal senso, è opportuno incrementare l'attività di monitoraggio dei musei già riconosciuti d'interesse regionale, per verificare il mantenimento degli standard prescritti..

Tali obiettivi di innalzamento della qualità delle prestazioni costituiscono risultati al cui conseguimento la Regione parteciperà fattivamente, mediante un'azione di sostegno al processo di crescita, per la valorizzazione delle peculiarità dei singoli musei.

Va, altresì, perseguito l'obiettivo di incrementare il numero dei musei riconosciuti d'interesse regionale, obiettivo che non può prescindere dalla valutazione che essi rappresentino realmente uno strumento di qualificazione e rafforzamento dell'offerta culturale esistente sul territorio, in un'ottica di razionalizzazione del comparto.

Tra i principali risultati attesi dall'applicazione di questo piano triennale è la costituzione di nuovi sistemi e reti museali, territoriali e/o tematici, finalizzati al coordinamento di azioni di comunicazione e promozione del territorio di appartenenza, in uno con la crescita di quelli esistenti.

Lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze degli operatori museali, obiettivo perseguito oggi dalla UOD "Promozione valorizzazione di Musei e Biblioteche", rappresenta un ulteriore risultato perseguibile ai fini di una gestione funzionale del museo.



Delibera della Giunta Regionale n. 641 del 18/10/2017

Dipartimento 60 - Uffici speciali

Direzione Generale 3 - Nucleo per la valutazione e la verifica degli investimenti pubblici

Oggetto dell'Atto:

VARIAZIONE COMPENSATIVA IN TERMINI DI COMPETENZA E CASSA NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA 1 DELLA MISSIONE 1 DEL BILANCIO GESTIONALE TRIENNIO 2017-2019 - SPESE DI FUNZIONAMENTO DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- a. che la legge 17.5.1999, n.144, all'articolo 1, ha previsto la costituzione da parte delle Amministrazioni centrali e regionali di propri Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (N.V.V.I.P.) al fine di garantire il supporto tecnico nelle fasi di programmazione, monitoraggio e verifica su piani, programmi e politiche di intervento promossi ed attuati da ogni singola Amministrazione;
- b. che con D.G.R. n. 270 del 19 gennaio 2001 è stato istituito, con cofinanziamento C.I.P.E., il Nucleo di Valutazione della Regione Campania, incardinandolo presso l'ex Settore Piani e Programmi;
- c. che il Regolamento Regionale n. 12 del 15 dicembre 2011 recante "Ordinamento Amministrativo della Giunta Regionale" ha previsto gli Uffici Speciali e tra questi l'Ufficio Speciale Nucleo per la Valutazione e la Verifica degli Investimenti Pubblici, definendone, all'art. 32, compiti e funzioni, attribuendo quindi una diversa strutturazione al vecchio Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici che è così diventato una struttura organizzativa a pieno titolo;
- d. che i fondi C.I.P.E., a destinazione vincolata, dopo essere stati trasferiti con cadenza annuale, sino al 2007, hanno poi cominciato ad essere assegnati, e quindi trasferiti, con cadenza biennale posticipata, non seguendo più il normale flusso di spesa e confluendo in parte in avanzo di amministrazione vincolato;
- e. che nel corso dell'esercizio finanziario 2016 per far fronte alle spese connesse al funzionamento dell'Ufficio Speciale Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, nelle more dell'assegnazione delle risorse CIPE previste per il relativo esercizio finanziario ed in attesa di poter utilizzare le quote di economie a destinazione vincolata derivanti dai trasferimenti relativi agli esercizi precedenti, per i vincoli imposti dagli equilibri di bilancio che non hanno consentito l'utilizzo prioritario della relativa quota di avanzo di amministrazione vincolato all'uopo destinata, con DGR n. 238 del 24 maggio 2016 il capitolo di spesa 2476 "Nucleo Di Valutazione degli Investimenti Pubblici Della Regione Campania - Spese di Funzionamento" è stato dotato tramite variazione compensativa dal capitolo di spesa 1010 per € 325.000, utilizzata, sullo stesso capitolo, per € 294.828,16;

VISTO che nell'ambito del bilancio gestionale dell'esercizio finanziario 2017, approvato con deliberazione n. 59 del 7 febbraio 2017:

- a. il capitolo di spesa 2548 "*Costituzione dell'unità tecnica regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici. (art. 1, comma 7, legge n. 144/99)*", che finanzia il funzionamento del Nucleo di Valutazione, correlato al capitolo di entrata 1146 ha mantenuto come quarto livello del piano di conti una codifica non conforme alla nuova struttura delle prestazioni rese in favore dell'Ufficio, cioè il cod. 1.03.02.01.000, che identifica gli acquisti di servizi per Organi ed incarichi istituzionali dell'amministrazione;
- b. il capitolo di entrata 1146, come si evince dall'allegato 1 della stessa DGR 59/2017, risulta correlato anche ai capitoli di spesa 2547 e 2549 ancorché gli stessi siano stati dotati tramite appostazione di risorse libere;

RITENUTO che

- a. per la corretta tracciabilità economico finanziaria e patrimoniale delle spese connesse ai contratti di collaborazione stipulati dall'amministrazione a supporto delle attività dell'Ufficio speciale Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici occorre che il relativo capitolo di spesa venga associato al Codice voce 1.03.02.11.999 che identifica, nell'ambito delle prestazioni professionali e specialistiche, le "Altre prestazioni professionali e specialistiche n.a.c.";
- b. per la corretta rendicontazione dell'utilizzo delle somme trasferite dal CIPE per il funzionamento del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici occorre prendere atto che le somme impegnate nell'esercizio 2016 sul capitolo di spesa 2548 a seguito della variazione di cui alla citata deliberazione n. 238 del 24 maggio 2016 sono state utilizzate a titolo di anticipo delle quote di avanzo di amministrazione vincolato derivanti dal capitolo di entrata 1146/2015, ed a tal titolo

concorrono alla determinazione della quota di avanzo di amministrazione vincolato derivante da detto capitolo di entrata al 31 dicembre 2016;

CONSIDERATO che, per poter procedere correttamente alla classificazione dell'imputazione delle spese contrattualizzate, è necessario istituire, nell'ambito della stessa missione e programma del capitolo di spesa 2548, vale a dire Missione 1, Programma 11, Macroaggregato 103, un nuovo capitolo di spesa avente la corretta codifica di quinto livello, da correlare al capitolo di entrata 1146, la cui dotazione finanziaria può essere rinvenuta tramite variazione compensativa dallo stesso capitolo di spesa 2548 avente la codifica di quarto livello non più rispondente all'attuale natura delle prestazioni in essere;

VISTI

- a. il Decreto Legislativo 23/6/2011, n. 118 e ss. mm. e ii.;
- b. la deliberazione di Giunta Regionale n. 238 del 24 maggio 2016;
- c. la legge regionale 20 gennaio 2017, n. 4, "Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017 - 2019 della Regione Campania";
- d. la deliberazione di Giunta regionale n. 6 del 10 gennaio del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017 - 2019;
- e. la deliberazione di Giunta regionale n. 59 del 7 febbraio 2017 di approvazione del bilancio gestionale per il triennio 2017 - 2019;
- f. la deliberazione di Giunta regionale n. 230 del 26 aprile 2017 di approvazione del bilancio gestionale assestato per il triennio 2017 - 2019 con adeguamento della titolarità gestionale dei capitoli, di entrata e di spesa, alle nuove strutture ordinamentali ex DD.GG.RR. n. 619/2016 e n. 658/2016;

propongono e la Giunta, all'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge,

DELIBERA

per i motivi espressi in premessa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. di istituire nell'ambito del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione per il corrente esercizio finanziario e del bilancio gestionale per il triennio 2017, 2018 e 2019, approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 59 del 7 febbraio 2017 il capitolo di spesa 1886, con la codifica di bilancio indicata nell'allegato 1 al presente atto, la cui titolarità gestionale è attribuita al Direttore del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici;
2. di stabilire, che, dal corrente esercizio finanziario, il capitolo di entrata 1146 passa a finanziare il nuovo capitolo di spesa 1886;
3. di dotare il citato capitolo di spesa 1886, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 4 lettera a) della Legge regionale n. 4/2017, per l'esercizio finanziario 2017, tramite variazione compensativa, in termini di competenza e cassa, dal capitolo di spesa 2548 appartenente alla stessa Missione, Programma e Titolo di quello di nuova istituzione, come da prospetto contenuto nell' allegato "A" al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
4. prendere atto che le somme impegnate nell'esercizio 2016 sul capitolo di spesa 2548 a seguito della variazione di cui alla citata deliberazione n. 238 del 24 maggio 2016 sono state utilizzate a titolo di anticipo delle quote di avanzo di amministrazione vincolato derivanti dal capitolo di entrata 1146/2015, ed a tal titolo concorrono alla determinazione della quota di avanzo di amministrazione vincolato derivante da detto capitolo di entrata al 31 dicembre 2016;
5. di trasmettere il presente atto, ad intervenuta esecutività:
 - 5.1 al Vice Capo di Gabinetto Responsabile della Programmazione Unitaria;
 - 5.2 alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie;
 - 5.3 alla Segreteria di Giunta;
 - 5.4 all'Ufficio VI del Gabinetto del Presidente;
 - 5.5 al Collegio dei Revisori dei Conti;
 - 5.6 al Responsabile del BURC per la pubblicazione;

5.7 all'ufficio Competente per la pubblicazione nella sezione trasparenza del sito istituzionale della Regione Campania..

Allegato "A"

CAPITOLO DI NUOVA ISTITUZIONE

Capitolo	Descrizione	Missione	Programma	Titolo	Macroagg.	V livello piano dei conti	COFOG	UE	
1886	Spese di funzionamento Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici- Quota vincolata.	01	11	1	103	1.03.02.11.999	01.3	8	RIC

BG 2017/2019 - Variazione ai sensi dell'art. 5 comma 4 lettera a) della LR n. 4/2017

Esercizio	Titolo	Tipologia	Categoria	Cap Entrata	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Cap Spesa	Var Competenza	Var Cassa
2017					01	11	1	103	1886	€ 500.000,00	€ 500.000,00
2017					01	11	1	103	2548	-€ 500.000,00	-€ 500.000,00
Subtotale Titolo		€		Subtotale Missione		€ 0					
Subtotale Tipologia		€		Subtotale Programma		0					
				Subtotale Titolo		0					



Decreto Dirigenziale n. 895 del 20/11/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 11 - DG PER L'ISTRUZIONE LA FORMAZIONE, IL LAVORO E
LE POLITICHE GIOVANILI

Oggetto dell'Atto:

REPERTORIO REGIONALE DEI TITOLI E DELLE QUALIFICAZIONI PROFESSIONALI EX
DELIBERAZIONE DI GR N.223 DEL 27.06.2014 - SEP AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E
PESCA - APPROVAZIONE N.1 TITOLO-QUALIFICAZIONE - ALLEGATO 1 STANDARD
TECNICO-PROFESSIONALE.

IL DIRETTORE GENERALE

PREMESSO CHE (rif. comunitari)

- a) la Comunicazione di Bruges dei Ministri europei di Istruzione e Formazione professionale, Parti sociali europee e della CE del 07 dicembre 2010 interviene al fine di una maggiore cooperazione europea in materia di Istruzione e Formazione professionale per il periodo 2011-2020;
- b) la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 2009/C 155/01 istituisce il Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'Istruzione e della Formazione professionale (EQAVET);
- c) la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 2009/C 155/02 istituisce il Sistema europeo di Crediti per l'Istruzione e la Formazione professionale (ECVET);
- d) le Conclusioni del Consiglio 2009/C 119/02 pongono in essere la strategia "ET 2020" per una maggiore cooperazione europea nei settori dell'Istruzione e della Formazione;
- e) la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 2008/C 111/01 istituisce il "Quadro europeo delle Qualifiche per l'apprendimento permanente" (EQF);
- f) la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 2006/962/CE approva le otto (8) competenze chiave per l'apprendimento permanente;
- g) la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e successivo adeguamento disciplinato dalla Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997 a norma e tutela del territorio europeo.

VISTI (rif. nazionali)

- a) il Decreto I.M. (M.I.U.R. - M.L.P.S.) del 30 giugno 2015, GU n.166 del 20/07/2015 "Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle Qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei Titoli di Istruzione e Formazione e delle Qualificazioni professionali di cui all'art.8 del Decreto Legislativo 16 gennaio, n.13";
- b) il D.Lgs 16/01/2013, n.13 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli Apprendimenti non formali e informali e degli Standard minimi di servizio del Sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'art.4, commi 58 e 68 della Legge 92/2012" ed i seguenti atti approvati in data 20/12/2012;
- c) la Legge 28/06/2012, n.92 e s.m.i. "Disposizioni in materia di Riforma del Mercato del Lavoro in una prospettiva di crescita" e, in particolare, l'art.4 dal comma 51 al comma 68;
- d) l'Accordo tra Governo, Regioni e Province Autonome sulla referenziazione del Sistema italiano delle Qualificazioni professionali al Quadro europeo delle Qualifiche per Apprendimento permanente (EQF) di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23/04/2008 - Repertorio Atti n.252/CSR;
- e) il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n.120 di recepimento della Direttiva 92/43/CEE e ss.mm.ii., pone in essere il Regolamento di Attuazione della Direttiva medesima;
- f) la Legge 21/12/1978, n.845 "Legge quadro in materia di Formazione professionale".

PRESO ATTO che

- a) la Deliberazione di G.R. n.808 del 23/12/2015, nell'ambito della Riforma del Sistema della Formazione Professionale, approva gli Standard formativi minimi generali per livello EQF di riferimento;
- b) la Deliberazione di G.R. n.223 del 27/06/2014 istituisce il Repertorio regionale dei Titoli e delle Qualificazioni in coerenza agli Standard minimi ex art.4, comma 67, L.92/2012 ed alle conclusioni della Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012 - Rep. Atti n.146/CU - ai fini, tra l'altro, della correlabilità e spendibilità dei Titoli/Qualificazioni regionali su piano nazionale ed europeo;
- c) la Legge Regionale n.14 del 18/11/2009 "Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro" pone avvio alla Riforma del Sistema di istruzione, formazione e lavoro in coerenza alle disposizioni comunitarie e nazionali sopra richiamate.

PRESO ATTO altresì che

- a) con specifico riguardo alla materia oggetto del presente provvedimento, la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli *Habitat* naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatiche, come adeguata dalla Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997, richiamate in PREMESSA, norma misure specifiche per la tutela del territorio europeo degli Stati membri;
- b) il recepimento della Direttiva 92/43/CEE sopra richiamata è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003 allo scopo di contribuire alla implementazione di una rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione, denominata Natura 2000 di cui alla Direttiva medesima;
- c) con Legge regionale 13 giugno 2016, n. 20 "Norme per l'applicazione pianificata del fuoco prescritto", il Consiglio regionale approva il provvedimento con il quale, in coerenza alle politiche comunitarie della Direttiva "*Habitat*" ed alla rete ecologica ivi implementata, sono poste in essere le linee operative per la presa in carico delle azioni utili alla tutela e salvaguardia dei territori regionali.

RILEVATO che

- a) con specifico riferimento al SEP "AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA", nel corso della convocata Sub-Commissione del 27 OTTOBRE 2017 (giusto prot. n.0704322 del 25.10.2017), il Gruppo Tecnico Repertorio regionale istituito con D.G.R. 223/2014 ha istruito n. un (1) Titolo/Qualificazione denominato "*Operatore di Idraulica forestale*"
- b) a seguito del Verbale di rito del 27 ottobre 2017 prodotto dalla U.O.D. sopra richiamata, gli esiti del Gruppo Tecnico Repertorio regionale risultano positivi posta la mancata formalizzazione di memorie e/o controdeduzioni.

RITENUTO pertanto di

- a) potere approvare, ai sensi della D.G.R. 223/2014, n. una (1) Scheda descrittiva di Titolo/Qualificazione afferente il Settore Economico Professionale "AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA" che, allegata al presente atto – giusto Allegato 1, ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dagli uffici della U.O.D. Formazione Professionale, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente della medesima Unità Operativa

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate di:

1. approvare, ai sensi della D.G.R. 223/2014, n. una (1) Scheda descrittiva di Titolo/Qualificazione afferente il Settore Economico Professionale "AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA" che, allegata al presente atto – giusto Allegato 1, ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. trasmettere il presente atto alle DG preposte, *ratione materiae*, a partecipare al Gruppo Tecnico Repertorio regionale ai sensi della D.G.R. 223/2014:
 - 2.1 alla Direzione Generale 50-07-00 – per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
 - 2.2 alla Direzione Generale 50-11-00 – per l'Istruzione, Formazione, Lavoro e Politiche Giovanili;
 - 2.3 alla Segreteria di Giunta – Registrazione Atti Monocratici, archiviazione Decreti Dirigenziali per la registrazione ed al Settore Stampa, documentazione, informazione e B.U.R.C. ai fini della pubblicazione.



*Direzione Generale per l'istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche giovanili
U.O.D. Formazione Professionale*

Allegato 1

Settore Economico Professionale

AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

Riepilogo Qualificazioni Professionali Repertorio

1. Operatore di Idraulica forestale



*Direzione Generale per l'istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche giovanili
U.O.D. Formazione Professionale*

SETTORE ECONOMICO PROFESSIONALE¹	
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	
Processo	Coltivazioni agricole, florovivaistiche, forestali e costruzione / manutenzione di parchi e giardini
Sequenza di processo	Gestione di aree boscate e forestali
Area di Attività	ADA 1.243.808 : Tutela del patrimonio forestale
Qualificazione regionale	Operatore di idraulica forestale
Referenziazioni	Nomenclatura delle unità Professionali (NUP/CP ISTAT 2006): 3.2.2.1.2 Tecnici forestali Nomenclatura delle unità Professionali (NUP/CP ISTAT 2011): 3.2.2.1.2 Tecnici forestali Classificazione delle attività economiche (ATECO 2007/ISTAT): 02.10.00 Silvicoltura e altre attività forestali 02.20.00 Utilizzo di aree forestali 02.40.00 Servizi di supporto per la silvicoltura 74.90.11 Consulenza agraria fornita da agronomi 74.90.12 Consulenza agraria fornita da agrotecnici e periti agrari
Livello EQF	3
Descrizione sintetica della qualificazione e delle attività	L'idraulico forestale opera in campo forestale e interviene attivamente nella protezione ambientale e civile. Partecipa alla realizzazione esecutiva di progetti per la difesa e conservazione del suolo e per la protezione e il controllo da deflusso delle acque, opera anche in collaborazione con le amministrazioni pubbliche, i servizi tecnici nazionali e regionali per la prevenzione e lotta attiva degli incendi boschivi, per la segnalazioni di criticità sui luoghi presidiati e per la protezione da valanghe, frane e microfrane.

¹ Rif. Accordo Stato-Regioni del 27 luglio 2011



*Direzione Generale per l'istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche giovanili
U.O.D. Formazione Professionale*

COMPETENZA N. 1 - Titolo Gestione delle attrezzature agri forestali e antincendio	
Risultato atteso Gestione ed impiego efficiente delle attrezzature agri forestali e antincendio	
Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> • curare la messa a riposo delle attrezzature agri forestali e antincendio • effettuare controlli pre-utilizzo riconoscendo i guasti ed i malfunzionamenti delle attrezzature utilizzate in ambito forestale forestali e antincendio • eseguire interventi di manutenzione ordinaria in condizioni di sicurezza • maneggiare ed utilizzare le principali attrezzature in condizioni di sicurezza • pianificare le operazioni di utilizzo delle attrezzature forestali e antincendio • riconoscere i guasti ed i malfunzionamenti delle attrezzature • utilizzare le attrezzature nel rispetto delle norme di sicurezza 	<ul style="list-style-type: none"> • aspetti tecnici inerenti l'utilizzo delle attrezzature per uso forestale (componenti strutturali, dispositivi di comando e sicurezza, utilizzo, controllo pre-utilizzo, pianificazione delle operazione e messa a riposo) • caratteristiche delle lavorazioni forestali • caratteristiche e modalità di funzionamento delle attrezzature • normativa in materia sicurezza

Indicazioni per la valutazione delle competenze

Titolo competenza e Risultato atteso	Oggetto di osservazione	Indicatori
Gestione delle attrezzature agri forestali. Gestione ed impiego efficiente delle attrezzature agri forestali.	Le operazioni di gestione ed impiego efficiente delle attrezzature agri forestali	Corretta esecuzione delle operazioni di manutenzione. Uso appropriato delle attrezzature.



*Direzione Generale per l'istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche giovanili
U.O.D. Formazione Professionale*

COMPETENZA N. 2 - Titolo	
Studio preliminare del sito interessato alla procedura di controllo e protezione	
Risultato atteso	
Valutazione dello stato dei luoghi del sito interessato alla procedura di controllo e protezione	
Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> • applicare le procedure di gestione ambientale • controllare e valutare la corrispondenza progettuale • individuare i limiti ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> • elementi di gestione ambientale • elementi di geografia • elementi di cartografia • elementi di botanica • elementi di zoologia • elementi di ecologia

Indicazioni per la valutazione delle competenze

Titolo competenza e Risultato atteso	Oggetto di osservazione	Indicatori
Studio preliminare del sito interessato alla procedura di controllo e protezione. Valutazione dello stato dei luoghi del sito interessato alla procedura di controllo e protezione.	Le operazioni relative allo studio preliminare del sito interessato alla procedura di controllo e protezione.	Corretta verifica del sito interessato. Corretta individuazione dei limiti ambientali.



*Direzione Generale per l'istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche giovanili
U.O.D. Formazione Professionale*

COMPETENZA N.3 - Titolo	
Manutenzione ordinaria, straordinaria e rifunzionalizzazione delle sistemazioni idraulico-forestale	
Risultato atteso	
Completamento delle attività di manutenzione ordinaria, straordinaria e rifunzionalizzazione delle sistemazioni idraulico-forestale	
Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> • riconoscere gli ambienti fisici e il carattere dei luoghi di intervento, manutenzione e ripristino • pulire gli alvei di canali, valloni etc.. • garantire il deflusso e lo smaltimento delle acque superficiali • utilizzare i mezzi e gli strumenti secondo le caratteristiche e le necessità • mettere in sicurezza i territori esposti ai rischi naturali con la realizzazione di opere di sistemazione idraulico forestale • garantire la segnalazione delle infrazioni e dei danni rilevati alle autorità preposte • effettuare interventi antierosivi • effettuare interventi stabilizzanti 	<ul style="list-style-type: none"> • tecniche di ripristino e funzionalità delle opere di idraulica forestale • tipologie di interventi antierosivi • caratteristiche degli interventi stabilizzanti e degli interventi combinati di consolidamento • tecniche di contenimento del rischio per le aree urbane adiacenti ed a valle di aree boscate interessate da fenomeni erosivi • tecniche di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree boscate con specifica finalità di prevenzione degli incendi boschivi • tecniche di controllo e prevenzione degli incendi al fine di individuare ed eliminare i fattori di rischio di incendio • tecniche di manutenzione del territorio nelle aree percorse da incendio • tecniche per la lotta attiva allo spegnimento dei fuochi boschivi

Indicazioni per la valutazione delle competenze

Titolo competenza e Risultato atteso	Oggetto di osservazione	Indicatori
Manutenzione ordinaria, straordinaria e rifunzionalizzazione delle sistemazioni idraulico-forestale. Completamento delle attività di manutenzione ordinaria, straordinaria e rifunzionalizzazione delle sistemazioni idraulico-forestale.	Le operazioni di completamento delle attività di manutenzione ordinaria, straordinaria e rifunzionalizzazione delle sistemazioni idraulico-forestale.	Corretta applicazione delle tecniche di intervento antierosivo e di consolidamento. Corretta gestione della messa in sicurezza dei territori esposti a rischio ambientale.



*Direzione Generale per l'istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche giovanili
U.O.D. Formazione Professionale*

COMPETENZA N. 4 - Titolo	
Monitoraggio dell'area protetta, del parco e del patrimonio forestale	
Risultato atteso	
Stesura della relazione finale dell'intervento	
Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> • monitorare la realizzazione degli interventi di tutela, bonifica e ripristino ambientale e valutarne l'efficienza • attuare la realizzazione degli interventi ordinari e straordinari, per la tutela e/o il recupero della componente biotica e abiotica • attuare la tipologia di interventi come conseguenza dello status della componente biotica e abiotica, dei fattori di pressione sulle diverse componenti ambientali e degli impatti attuali/potenziali • collaborare con gli altri servizi di tutela ambientale e con gli uffici ed agenti di polizia per le attività di prevenzione del patrimonio forestale • registrare e comunicare alle autorità competenti gli esiti sui danni all'ambiente nella zona interessata dagli interventi programmati, rispettando le procedure definite dalla normativa di riferimento • partecipare alla definizione di interventi ordinari e straordinari, per la tutela della componente biotica e abiotica, volti alla protezione dei siti e/o al ripristino delle aree degradate • individuare la tipologia di interventi preventivi atti a preservare da danneggiamenti l'area, o interventi tempestivi per il ripristino ambientale in caso di danneggiamenti, anche attraverso il coinvolgimento di altri addetti e tecnici specifici 	<ul style="list-style-type: none"> • norme concernenti la protezione ambientale, la gestione di aree parco/aree protetta • tecniche di monitoraggio ambientale al fine di evidenziare variazioni nell'ambiente naturale (in particolare rispetto alle matrici aria e acqua) che possono riflettere/derivare da situazioni di inquinamento • elementi di cartografia • elementi di botanica • elementi di zoologia • elementi di ecologia

Indicazioni per la valutazione delle competenze

Titolo competenza e Risultato atteso	Oggetto di osservazione	Indicatori
Monitoraggio dell'area protetta, del parco e del patrimonio forestale. Stesura della relazione finale dell'intervento.	Le operazioni di monitoraggio dell'area protetta, del parco e del patrimonio forestale	Corretta valutazione dello stato dei luoghi. Corretta valutazione degli effetti ecologici.

**Ente d'Ambito "per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani"
Ambito Territoriale Ottimale NA 1
Avvalendosi del Comune di Casoria
c.f.: 80029310630**

AVVISO PUBBLICO PER MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER IL CONFERIMENTO DELL'INCARICO DI DIRETTORE GENERALE DELL'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE NAPOLI 1 AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 14/2016.

**Art.1
(Oggetto)**

1. Il presente avviso, approvato con delibera del Consiglio d'Ambito n. 5 del 29/11/2017, è volto all'acquisizione di manifestazioni d'interesse per la nomina a Direttore Generale dell'Ente d'Ambito, di seguito "EdA", dell'Ambito Territoriale Ottimale NAPOLI 1, di seguito "ATO NAPOLI 1", istituito dalla Legge Regionale 26 maggio 2016, n. 14 "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti".
2. Il direttore generale ha la responsabilità della gestione tecnica, amministrativa e contabile dell'EdA ed è nominato dal Consiglio d'ambito, tra soggetti in possesso dei requisiti indicati all'art 2 del presente avviso.
3. Il rapporto di lavoro del direttore generale è disciplinato con contratto di diritto privato di durata quinquennale.
4. Il direttore generale percepisce un trattamento economico determinato dall'Ente d'Ambito con riferimento ai parametri della dirigenza pubblica locale e nei limiti fissati dalla normativa nazionale in materia e dalla contrattazione collettiva nazionale del comparto Regione ed Enti Locali.
5. L'incarico di direttore generale ha carattere di esclusività e, per i dipendenti pubblici, è subordinato al collocamento in aspettativa senza assegni o fuori ruolo. Il periodo di aspettativa è utile ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza ed i relativi oneri contributivi sono a carico del bilancio dell'Ente d'Ambito. Il contratto disciplina la revoca dall'incarico, nonché la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro, anche con riferimento a cause imputabili alla responsabilità dello stesso direttore generale.
6. Non possono essere nominati Direttori Generali gli aspiranti che all'atto della nomina incorrano in una delle cause ostative previste dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190).
7. La procedura garantisce parità di trattamento e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso agli incarichi secondo i principi delle norme vigenti.
8. L'Ente si riserva la facoltà di prorogare, sospendere, modificare o annullare il presente Avviso o di non procedere alla nomina o al conferimento dell'incarico in ragione di circostanze attualmente non valutabili né prevedibili o di disposizioni che impedissero, in tutto o in parte, la nomina o il conferimento dell'incarico.

**Art.2
(Requisiti)**

1. Saranno ammessi alla selezione del presente avviso i soggetti, che alla data di pubblicazione del presente Avviso all'albo del Comune di Casoria, in possesso dei seguenti requisiti:
 - a) laurea magistrale o equivalente (diploma di laurea conseguito secondo l'ordinamento didattico universitario previgente alla riforma di cui al D.M. 509/99 (vecchio ordinamento) ovvero laurea specialistica (LS) conseguita ai sensi del D.M. 3 novembre 1999 n. 509 del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ovvero laurea magistrale (LM) conseguita ai sensi del D.M. 22 ottobre 2004 n.270 del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca);
 - b) aver svolto per almeno cinque anni la funzione di Dirigente, presso pubbliche Amministrazioni, Enti pubblici ovvero aziende pubbliche, Aziende o Enti privati.
2. Ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 1 della Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, recante "Misure urgenti per la qualificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli Uffici Giudiziari", non possono partecipare alla presente selezione i "soggetti già lavoratori pubblici o privati collocati in quiescenza".
3. Non possono essere ammessi alla selezione coloro che siano esclusi dall'elettorato politico attivo e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per persistente insufficiente rendimento, ovvero siano stati dichiarati decaduti da altro impiego statale ai sensi dell'art. 127, primo comma, 4 lettera d), del

testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con D.P.R. 10.1.1957, n. 3.

4. I candidati di cittadinanza diversa da quella italiana devono possedere, ai fini della partecipazione alla selezione, i seguenti requisiti: a) godere dei diritti civili e politici anche negli Stati di appartenenza o di provenienza; b) essere in possesso, fatta eccezione della titolarità della cittadinanza italiana, di tutti gli altri requisiti previsti per i cittadini della Repubblica; c) avere conoscenza della lingua italiana adeguata al ruolo da coprire.

Art.3

(Modalità di presentazione della domanda)

1. Gli interessati dovranno presentare apposita domanda, redatta in conformità al presente avviso, debitamente firmata, con allegata copia del documento di identità personale.

2. La domanda dovrà contenere, a pena di inammissibilità, le seguenti dichiarazioni sostitutive di certificazioni e di atti di notorietà, rese in osservanza alle disposizioni di cui agli artt. 46 e 47 del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, e sue modificazioni ed integrazioni) rese dall'interessato sotto la propria responsabilità sulla base dello schema di domanda allegato al presente avviso - Allegato A-:

- a) cognome e nome;
- b) data e luogo di nascita;
- c) residenza;
- d) codice fiscale;
- e) cittadinanza italiana, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea, salvo le equiparazioni stabilite dalle leggi in materia;
- f) iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime. I candidati cittadini degli Stati Membri dell'Unione Europea devono dichiarare di godere dei diritti civili e politici anche negli Stati di appartenenza o di provenienza, di essere in possesso di tutti gli altri requisiti previsti per i cittadini appartenenti alla Repubblica, fatta eccezione per la cittadinanza italiana, nonché di avere una adeguata conoscenza della lingua italiana;
- g) non aver riportato condanne penali e di non avere procedimenti penali in corso (ovvero le eventuali condanne riportate o gli eventuali carichi pendenti anche se sia stata concessa amnistia, condono, indulto o perdono giudiziale);
- h) di non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso una pubblica amministrazione ovvero licenziato per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile;
- i) essere in possesso dei requisiti specifici di cui all'art. 2 comma 1 del presente avviso;
- j) non trovarsi in alcuna delle cause ostative, di inconferibilità o di incompatibilità, previste dalle disposizioni in materia;
- k) indirizzo, recapiti telefonici e/o e-mail presso i quali deve essere fatta ogni necessaria comunicazione inerente il presente avviso.
- l) di non essere stati collocati in quiescenza da un rapporto di lavoro pubblico o privato.

3. La domanda deve inoltre contenere l'autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 196/2003 e successive modifiche ed integrazioni, al trattamento, alla comunicazione e alla diffusione dei dati personali ai fini del procedimento selettivo per il quale sono dichiarati e degli adempimenti conseguenti, nei termini e con le modalità stabilite per legge.

4. Se il titolo di studio è stato conseguito all'estero, il candidato dovrà indicare l'autorità competente, nonché gli estremi del provvedimento che ha riconosciuto tale titolo equipollente al titolo italiano o con il quale è stato richiesto il riconoscimento;

5. Alla domanda deve essere allegata, a pena di inammissibilità, la seguente documentazione:

- a) curriculum formativo e professionale redatto in forma di autocertificazione ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000 con l'indicazione dei titoli professionali, culturali e scientifici.

- b) copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore, in corso di validità, ai sensi dell'art. 38, comma 3, del D.P.R. n. 445/2000 e ss.mm.ii..

6. Alla domanda può essere allegato qualunque altro documento o titolo ritenuto utile ai fini della propria valutazione.

7. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 39 del D.P.R. n. 445/2000 la sottoscrizione della domanda non è soggetta ad autenticazione.

(Art.4)

(Presentazione della domanda)

1. Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il termine perentorio di **trentagioni** dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURC con una delle seguenti modalità alternative:
 - a) per via telematica tramite propria casella di posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo: protocollo@pec.comune.casoria.na.it; in tal caso dovrà essere inviata copia sottoscritta della domanda, corredata della documentazione richiesta, in formato pdf; non sarà ritenuta valida la domanda inviata da un indirizzo di posta elettronica non certificata. A pena di esclusione della domanda, è obbligatorio allegare al messaggio di posta elettronica certificata la domanda e relativi allegati sottoscritti dal candidato e scansionati in formato PDF, la scansione PDF di un documento di identità valido (fronte/retro), nonché tutti gli eventuali altri allegati alla domanda in formato PDF.
 - b) consegna a mano, dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 – in busta chiusa al protocollo del Comune di Casoria sito in P.zza Cirillo 1 - 80026 - Casoria (NA);
 - c) spedizione per mezzo del servizio postale, con raccomandata A.R., al seguente indirizzo: Comune di Casoria – Ufficio del Segretario Generale - P.zza Cirillo 1 - 80026 - Casoria (NA).
2. Nel caso di consegna a mano o di spedizione per mezzo del servizio postale, sulla busta sigillata contenente la domanda e la documentazione allegata deve essere indicato il mittente e la seguente dicitura: "*Avviso pubblico per manifestazione di interesse per il conferimento dell'incarico di direttore generale dell'Ente d'Ambito ATO Napoli I*".
3. Qualora il termine di scadenza cada in giorno festivo, lo stesso è prorogato al primo giorno successivo non festivo.
4. L'Ente d'Ambito non assume alcuna responsabilità in caso di ritardi nel recapito, ovvero per l'omessa consegna delle domande da parte dei vettori prescelti.
5. Gli aspiranti hanno l'obbligo di comunicare ogni eventuale cambiamento di indirizzo e di recapito telefonico secondo le modalità di cui alla presentazione della domanda.
6. L'EdA non assume alcuna responsabilità nel caso d'irreperibilità presso l'indirizzo comunicato e per eventuali disguidi postali non imputabili all'Amministrazione;

Art. 5

(Procedura di selezione)

1. Per la verifica dei requisiti richiesti per la nomina a Direttore Generale di cui al precedente art. 2, l'EdA si avvarrà di una Commissione, che sarà nominata successivamente alla scadenza del termine di presentazione della domande.
2. L'EdA potrà procedere ad effettuare idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni presentate dai candidati, in attuazione di quanto previsto dall'art. 71 del D.P.R. n. 445/2000.
3. A tal fine, nella domanda e negli atti allegati l'aspirante dovrà indicare tutti gli elementi utili a identificare gli enti, le aziende o le strutture pubbliche o private in possesso dei dati o a conoscenza di stati, fatti o qualità personali dichiarati.
4. Le dichiarazioni inserite nella domanda saranno soggette al disposto dell'art. 76 del citato D.P.R. n. 445/2005 in caso di dichiarazioni non conformi al vero.
5. Saranno escluse dalla presente procedura:
 - a) le istanze pervenute oltre il termine di scadenza di partecipazione al presente avviso;
 - b) la mancata presentazione della copia leggibile di un documento di identità o di riconoscimento personale in corso di validità tra quelli indicati nell'art. 35 del D.P.R. n. 445/2000 e ss.mm.ii.;
 - c) le istanze prive della sottoscrizione da parte del candidato;
 - d) le istanze prive del curriculum formativo e professionale redatto in forma di autocertificazione ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000;
 - d) le istanze prive di dichiarazione di insussistenza di incompatibilità/inconferibilità degli incarichi di cui al D.Lgs 39/2013;
 - e) le istanze pervenute da un indirizzo di posta elettronica non certificata.

6. Ai candidati esclusi dalla procedura, sarà data comunicazione a mezzo PEC o, alternativamente, con raccomandata con ricevuta di ritorno.
7. La Commissione di cui al precedente comma 1 procederà all'esame delle istanze regolarmente pervenute e alla redazione dell'elenco dei candidati in possesso dei requisiti prescritti.
8. L'elenco dei candidati idonei a ricoprire la carica di Direttore Generale, in possesso dei requisiti richiesti, verrà pubblicato sul sito web istituzionale del Comune di Casoria a valere quale notifica per tutti i soggetti interessati.

Art. 6

(Nomina del Direttore Generale - Rapporto di lavoro)

1. Ai sensi dell'art. 9, comma 1, dello Statuto dell'EdA, la nomina del candidato sarà effettuata dal Consiglio d'Ambito.
2. Il Consiglio d'Ambito procederà alla nomina del Direttore Generale sulla base della valutazione dei *curricula* dei candidati idonei di cui all'elenco formulato dalla Commissione.
3. Il rapporto di lavoro del Direttore generale sarà regolato da contratto di diritto privato il cui schema tipo sarà approvato con deliberazione del Consiglio d'Ambito in conformità con quanto stabilito dallo Statuto dell'EdA.
4. In coerenza con gli indirizzi generali definiti dalla L.R. 14/2016, dallo Statuto dell'EdA e dal Comitato esecutivo, il direttore generale dispone sull'organizzazione interna e sul funzionamento dell'EdA, dirige la struttura operativa, ed in particolare:
 - a) adotta il programma annuale delle attività del Consiglio d'Ambito, identificando le conseguenti risorse umane, finanziarie e materiali;
 - b) predispone gli schemi di bilancio preventivi e consuntivi dell'Ente, da sottoporre all'approvazione del Consiglio d'Ambito;
 - c) formula proposte ed esprime pareri al Consiglio d'Ambito;
 - d) esercita i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate, salvo quelli assegnati ai dirigenti;
 - e) adotta gli atti generali di organizzazione e di gestione del personale;
 - f) predispone la pianta organica da sottoporre all'approvazione del Consiglio d'Ambito;
 - g) dirige, coordina e promuove la collaborazione tra i dirigenti, ne controlla l'attività, anche con potere sostitutivo in caso di inerzia;
 - h) cura l'inoltro alla Regione, entro dieci giorni dall'approvazione, dei bilanci d'esercizio e delle deliberazioni assunte dal Consiglio d'Ambito.
 - i) espleta le procedure di affidamento del Servizio di gestione integrato dei rifiuti per segmenti o per l'intero ciclo e sottoscrive i relativi contratti;
 - j) gestisce i contratti, controlla l'attività dei soggetti gestori del servizio e provvede all'applicazione delle sanzioni e delle penali contrattuali previste in caso di inadempimento;
 - k) predispone la relazione annuale sulle attività dell'EdA da trasmettere entro il 30 dicembre di ciascun anno all'Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti, al Consiglio regionale ed al Presidente della Giunta regionale.
5. La sede di assegnazione sarà indicata nell'atto di nomina e l'accettazione della nomina comporterà automaticamente l'accettazione della sede.
6. Nell'atto di nomina verranno assegnati, con possibilità di aggiornamento successivo, gli specifici obiettivi da raggiungere in relazione alle esigenze dell'EdA ed alle finalità e scelte della programmazione regionale.
7. Il trattamento economico, per l'incarico di Direttore generale, è definito dal Consiglio d'Ambito ed è comprensivo di tutte le spese sostenute per gli spostamenti dal luogo di residenza o di dimora alla sede dell'EDA.
8. Con le modalità e le procedure previste dal Regolamento interno dell'Ente sono individuati i criteri di valutazione per il raggiungimento degli obiettivi assegnati al Direttore Generale.

Art. 7

(Trattamento dei dati personali)

1. Ai sensi della normativa contenuta nell'art. 13 del D.Lgs. n.196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali", il trattamento dei dati personali comunicati dagli aspiranti direttori generali viene svolto a scopo istituzionale nel rispetto di quanto previsto dalla succitata legge per finalità strettamente connesse al procedimento di nomina dei direttori generali dell'EdA, attraverso strumenti manuali ed informatici, in modo di garantire comunque la sicurezza e riservatezza dei dati stessi.

2. I suddetti dati, in quanto raccolti e detenuti in base agli obblighi di legge, non necessitano di consenso al trattamento. Quanto precede vale anche per gli eventuali dati sensibili (es. quelli da cui possono eventualmente desumersi lo stato di salute ovvero l'adesione a partiti, sindacati, associazioni ed organizzazioni a carattere religioso, filosofico e politico). Titolare del trattamento dei dati è l'EdA.

Art. 8
(Responsabile del Procedimento)

1. Il responsabile del procedimento è il dott. Michele Ronza, (recapiti: tel. 081.7053231 – mail: segretario.comunale@comune.casoria.na.it.

Art. 9
(Disposizioni finali)

1. La presentazione della domanda ai sensi del presente Avviso comporta l'accettazione senza riserva alcuna di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute.
2. Le comunicazioni ai candidati avverranno a mezzo PEC ovvero tramite raccomandata A/R all'indirizzo comunicato nella domanda di partecipazione.
3. Il presente Avviso ha validità dalla data di pubblicazione sul BURC.
4. Il presente Avviso, completo dello schema di domanda e degli allegati, sarà pubblicato integralmente sul sito web istituzionale della Regione Campania e sul sito web istituzionale del Comune di Casoria.

Il Responsabile del Procedimento
Segretario Generale del Comune di Casoria
Firmato digitalmente da: Michele Ronza

"Allegato A"
Schema esemplificativo della domanda

Al Presidente del Consiglio d'Ambito - ATO Napoli 1
c/o Comune di casoria
P.zza Cirillo 1
80026 Casoria (NA)
protocollo@pec.comune.casoria.na.it

Il sottoscritto nato
a....., (prov.), il....., residente in (prov.),
C.A.P., Via n....., C F.....

CHIEDE

di essere ammesso a partecipare all'Avviso per l'acquisizione di disponibilità per la nomina di Direttore Generale dell'Ente d'Ambito Napoli 1.

A tal fine **dichiara:**

sotto la propria responsabilità, ai sensi del D.P.R. 28.12.2000, n. 445 e dell'art. 1 della legge n.590/1994 che prevede la reclusione da sei mesi a tre anni per chiunque esponga dichiarazioni o fatti non conformi al vero, di:

1. di essere cittadino italiano (ovvero di essere cittadino _____)
2. di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di _____ (ovvero di non essere iscritto nelle liste elettorali ovvero di essere cancellato dalle liste elettorali per le seguenti motivazioni _____);
3. di non aver riportato condanne penali e di non avere procedimenti penali in corso (ovvero indicare le eventuali condanne riportate o gli eventuali carichi pendenti);
4. di non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso una pubblica amministrazione, ovvero licenziato per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile;
5. di non essere stato collocato in quiescenza da un rapporto di lavoro pubblico o privato;
6. di essere in possesso dei requisiti specifici (comma 1 dell'art. 9 dello Statuto dell'Ente):
 - 6.1. di essere in possesso del diploma di laurea del vecchio ordinamento ovvero del diploma di laurea magistrale ovvero del diploma di laurea specialistica in _____, conseguito in data _____, presso l'Università _____;
 - 6.2. di essere in possesso di comprovata esperienza e professionalità nel settore dei servizi pubblici locali;
7. di non trovarsi in alcuna delle cause ostative, di inconferibilità o di incompatibilità, previste dalle disposizioni in materia;
8. di voler ricevere ogni comunicazione inerente il presente avviso al seguente recapito: Via/Piazza _____ n.____
Comune _____ Prov. _____ CAP _____ tel. n. _____ tel. cell. n. _____ fax n. _____ e-mail
_____ PEC _____;
9. di conoscere ed accettare espressamente tutte le indicazioni contenute nell'Avviso pubblico per la manifestazione d'interesse per il conferimento dell'incarico di Direttore Generale dell'EdA.

Allega alla domanda la seguente documentazione:

1. Curriculum professionale datato e firmato, redatto secondo il formato europeo dal quale si evince, in particolare, il possesso dei requisiti previsti dall'art. 9 comma 1 dello Statuto dell'EdA e dei titoli di competenza ed esperienza ritenuti utili per la valutazione, redatto nella forma di autocertificazione ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000;
2. Copia fotostatica non autenticata del documento di identità in corso di validità, ai sensi dell'art. 38, comma 3 del D.P.R. n. 445/2000 e ss.mm.ii.;
3. eventuali altri documenti ritenuti utili ai fini della propria valutazione:
 - a) _____;
 - b) _____;
 - c) _____.

Il sottoscritto si impegna a fornire ogni utile documento richiesto ed a comunicare cambiamenti di indirizzo o recapito telefonico, sollevando l'Ente d'Ambito da ogni responsabilità nel caso di dispersione di corrispondenza dipendente da inesatte indicazioni o da mancata comunicazione del cambiamento di recapito.

Il sottoscritto autorizza, ai sensi del D.Lgs. 196/2003 e successive modifiche ed integrazioni, il trattamento, la comunicazione e la diffusione dei propri dati personali ai soli fini del procedimento selettivo per il quale sono dichiarati e degli adempimenti conseguenti, nei termini e con le modalità stabilite per legge o per regolamento.

Il sottoscritto è consapevole che tutto ciò che è stato dichiarato nel presente modulo ha valore:

- di dichiarazione sostitutiva di certificazione, in relazione agli stati, qualità personali e fatti elencati nell'art. 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000 e ss.mm.ii.;
- di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in relazione agli stati, qualità personali e fatti, che sono a sua diretta conoscenza ai sensi dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000 e ss.mm.ii..

Data _____

Firma

DICHIARAZIONE DI INSUSSISTENZA DI INCOMPATIBILITA'/INCONFERIBILITA' DEGLI INCARICHI DI CUI AL D. Lgs. 39/2013

Il/La sottoscritto/a _____, C.F. _____ nato a _____ il _____ residente a _____ alla Via _____, PEC _____, e-mail _____, telefono _____, visto l'art. 20 del D. Lgs. 29/2013, viste le incompatibilità, le inconferibilità di incarichi di cui al citato decreto 39/2013, consapevole delle responsabilità civili, amministrative e penali derivanti da false dichiarazioni, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i.,

DICHIARA

che in relazione alla procedura di affidamento dell'incarico di Direttore Generale dell'EdA dell'ATO Napoli 1, di non trovarsi in alcuna delle cause di incompatibilità/inconferibilità in essa previste.

Data _____

Firma
